



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 44 - anno 89
2 Novembre 2020

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997



Duilio Giammaria

Rai Documentari

IL MOMENTO D'ORO DEL DOCUMENTARIO

Ciao Gigi

*"Ringraziamo Iddio,
noi attori, che abbiamo
il privilegio di poter
continuare i nostri giochi
d'infanzia fino alla morte,
che nel teatro si replica
tutte le sere"*

Gigi Proietti



FESTIVAL INTERNAZIONALE DELL'ANIMAZIONE CROSSMEDIALE E DELLA TV DEI RAGAZZI



CARTOONS
ON THE BAY *digitale*
PULCINELLA
AWARDS

Rai Play

DAL 18 AL 20 DICEMBRE 2020

CARTOONS ON THE BAY È UN EVENTO

PROMOSSO DA

Rai

ORGANIZZATO DA

Rai Com

IN COLLABORAZIONE CON

Rai Ragazzi

Rai Radio

PERCHÉ PRIVARE I BAMBINI DELLO SPORT?

C'era una volta un campo di pallone con ventidue bambini che correvano indossando con orgoglio la casacca della propria squadra del cuore. Bambini che sognavano di ripercorrere le gesta dei grandi campioni ammirati in televisione. I loro idoli. E non importa, come cantava De Gregori, se si sbagliava un calcio di rigore. L'importante era avere la forza di credere in quello che si faceva, di credere nello sport, quello sano. Di vivere nel migliore dei modi giocando all'aria aperta, con il sole e con la pioggia. Magari su un campo di terra nera.

C'era una volta un piccolo campo con due canestri. Tanti piccoli Michael Jordan con il sogno di spingere quella palla a spicchi dentro quel retino. Vederlo in tv e ripeterlo all'aria aperta o al massimo in una palestra organizzata.

C'erano una volta sei ragazzi che pensavano di schiacciare un pallone oltre una rete, magari segnando un punto contro altri sei amici o rivali in campo.

C'erano una volta flotte di bambini che uscivano da scuola per correre verso quel mondo fantastico fatto di sogni, speranze e illusioni chiamato sport. E con loro tanti genitori pronti a tenersi in forma tra una corsa in palestra per lasciarne il figlio piccolo e scappare in piscina a prendere la figlia grande, rimasta fuori perché è vietato nuotare.

C'erano migliaia di pediatri a ripetere fino alla nausea: "Signora faccia fare sport a suo figlio. Magari nuoto. È importante".

C'era una volta lo sport, quello fatto da tante piccole società dilettantistiche che con immensi sacrifici si sono sostituite alle Istituzioni da sempre assenti per lo sport dei più giovani. Hanno avuto una funzione complementare rispetto alle scuole. Hanno avuto un ruolo essenziale, soprattutto in realtà molto difficili, come protezione rispetto a rischi sociali, al degrado e alla illegalità.

Ecco, c'era una volta lo sport. Oggi invece, ai nostri ragazzi, è permesso solo lo sport da tavolo, anzi, da divano. Tutti campioni di Playstation e tutti sognatori, mentre i professionisti corrono, saltano, si abbracciano e giocano. Perché in fondo quello che abbiamo tolto ai ragazzi è la possibilità di sognare.

Buona settimana

Fabrizio Casinelli



Vita da strada

SOMMARIO

N. 44
2 NOVEMBRE 2020

VITA DA STRADA

3



DUILIO GIAMMARRIA

Intervista al direttore di Rai Documentari, la nuova direzione orizzontale di genere della Rai: "È una sfida creativa e industriale"

8



#MAESTRI

Nuova edizione del programma di Rai Cultura condotto da Edoardo Camurri. Dal lunedì al venerdì, alle 15.20 su Rai3 e alle 18.30 su Rai Storia

20

MUSICA

La storica band napoletana degli Almamegretta torna con un remaster di "Sanacore"

28

PLOT MACHINE

Anteprima della puntata

30



STRANGER TAPE IN TOWN

Ema Stokholma ci guida sulle strade della musica. Da lunedì 2 novembre in seconda serata su Rai4

36

IL TRONO DI SPADE

In prima visione su Rai4 dal 2 novembre l'ottava e ultima stagione della serie cult vincitrice di 59 Emmy Awards

37

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

38

DONNE IN PRIMA LINEA

Intervista alla Dr.ssa Emanuela Canestrini, Primo dirigente della Polizia di Stato presso l'Ispettorato di pubblica sicurezza Vaticano

42

RAGAZZI

Tutte le novità del palinsesto Rai dedicato ai più piccoli

46

I GIORNI DELLA RICERCA

Dall'1 all'8 novembre RAI e Fondazione AIRC uniscono le forze per costruire un futuro sempre più libero dal cancro

14

GLI OROLOGI DEL DIAVOLO

Giuseppe Fiorello torna su Rai1 da lunedì 2 novembre con la serie in quattro serate

12

FRANCESCA FIALDINI

Intervista alla conduttrice di "Da noi... a ruota libera", la domenica pomeriggio su Rai1, e di "Fame d'amore", il lunedì in seconda serata su Rai3

18

PIÙ O MENO

Sabrina Giannini al timone del nuovo programma in onda da giovedì 5 novembre in seconda serata su Rai2

16



PREMIO ROBERTO MORRIONE

Premiati i vincitori della nona edizione del concorso di giornalismo investigativo

22

BALLANDO CON LE STELLE

"Danzo senza mai tradire me stessa": Lina Sastri porta Napoli e la sua arte nello show di Milly Carlucci

24

BALLANDO CON LE STELLE

Il pugile Daniele Scardina prosegue con successo la gara: "porto in trasmissione il mio messaggio di ottimismo"

26

LIBRI

"Il Collegio 1992", il volume edito da Rai Libri, è in vendita nelle librerie e negli store digitali dal 29 ottobre

31

STALK

Sulla piattaforma digitale i 10 episodi del teen drama francese sullo stalking, in esclusiva e in prima visione per l'Italia dal 28 ottobre

32

RAI PLAY

La Rai si racconta in digitale

34

SPORT

Maradona e Pelè, il 10 sulle spalle

48

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

50

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

52

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

54



TUTTI I PROGRAMMI SONO DISPONIBILI SU



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 44 - anno 89
2 novembre 2020

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli

Grafica
Claudia Tore
Vanessa Somalvico

IL DOCUMENTARIO PER RACCONTARE E CAPIRE IL MONDO

Il RadiocorriereTv incontra Duilio Giammaria, direttore di Rai Documentari, la nuova direzione orizzontale di genere della Rai. Negli uffici di viale Mazzini la macchina organizzativa e produttiva va già a pieni giri. «È una sfida creativa e industriale – afferma – vogliamo essere volano di questa “Golden age of documentary”»

Rai Documentari



Rai Documentari sta muovendo i suoi primi passi su basi solide: la tua esperienza di giornalista e documentarista, quella della redazione di "Petrolio"; i rapporti costruiti nel tempo con i grandi broadcaster internazionali. A che punto siamo e qual è il progetto?

Il progetto è ampio quanto le ambizioni della Rai di essere anche un grande centro di valorizzazione della filiera documentaristica. Lo troviamo scritto a caratteri cubitali nel contratto di servizio che regola il rapporto tra l'Azienda e lo Stato, abbiamo il compito di ampliare l'offerta della Rai in un settore strategico e in forte crescita e dobbiamo razionalizzare e ottimizzare le risorse aziendali, coordinando gli investimenti e rispondendo agli stimoli del mercato. Dobbiamo anche dialogare al massimo con tutte le associazioni di produttori, affinché si possa assicurare un adeguato sostegno allo sviluppo dei nostri produttori nazionali e promuovere progetti di coproduzione internazionale. Siamo al cuore di una vicenda che ha a che fare con il broadcast classico, con il dove e come collocare i documentari, ma dietro a questa facciata, a ciò che va

in onda, c'è da costruire una consapevolezza, sia interna aziendalemente sia esterna, di come arrivare a produrre o a co-produrre dei documentari che abbiano la capacità di toccare il grande pubblico. Questa è la grande sfida, creativa e industriale.

Nuovi soggetti e nuovi formati mirati alle linee editoriali delle singole reti, da dove si parte?

Si parte da un dialogo il più possibile intenso con i direttori di rete. Noi siamo rimasti a un piano industriale sospeso, non cancellato, e che speriamo riprenda il suo percorso evolutivo. Siamo una direzione orizzontale, dobbiamo dialogare con tutti, anche se questi tutti sono rimasti ancorati a uno schema verticale. Il dialogo deve essere il più possibile intenso e proficuo, confesso che non è del tutto scontato, è come costruire qualcosa che non c'era prima, è una terra incognita, però sono ottimista e penso che ci arriveremo. Con Rai1, ad esempio, abbiamo già individuato dei filoni biografici e di grande racconto di personaggi che possono in qualche modo diventare la prima serata della

rete, che come ben sapete è la Formula1 del broadcaster. Con Rai2 abbiamo già un rapporto consolidato. Se si sbaglia, però, si va a sbattere. È anche vero che vorrei che tutta l'Azienda, come noi, sentisse il compito e l'esigenza di lavorare su prodotti che vengano sì valutati sullo share del primo utilizzo, ma il cui arco di vita sia talmente lungo da considerare l'investimento complessivo alla luce anche degli utilizzi successivi e nell'ottica di valorizzazione del magazzino, affidato a noi nella gestione.

Puntate a un utilizzo trasversale nei palinsesti?

I nostri primi utilizzi sono tipicamente affidati alle fasce della prima e della seconda serata, ma perché non puntare anche sul daytime, su altre fasce? In fondo "Geo" ha scoperto il grande desiderio degli italiani di avere prodotti documentaristici anche nel pomeriggio.

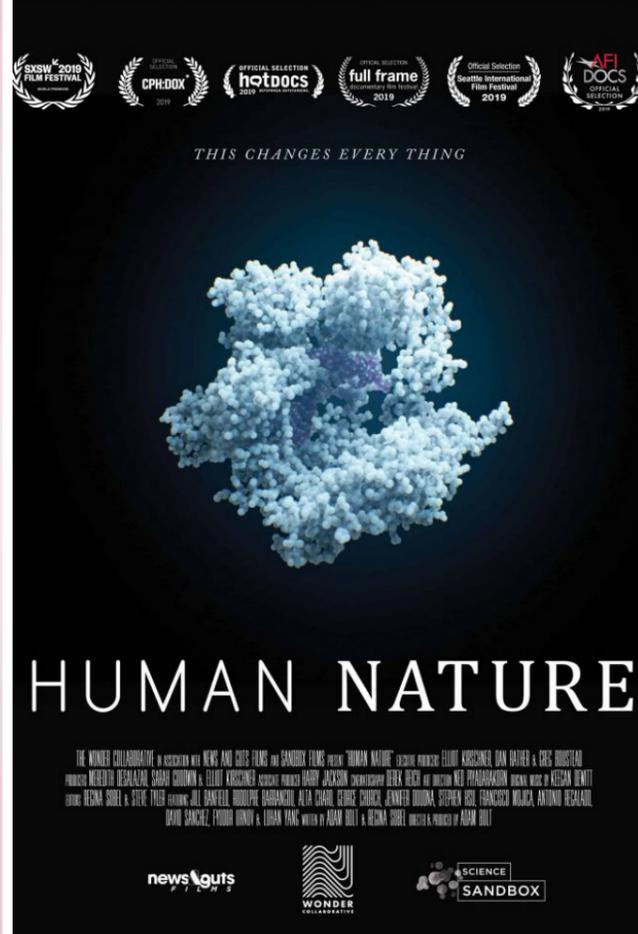
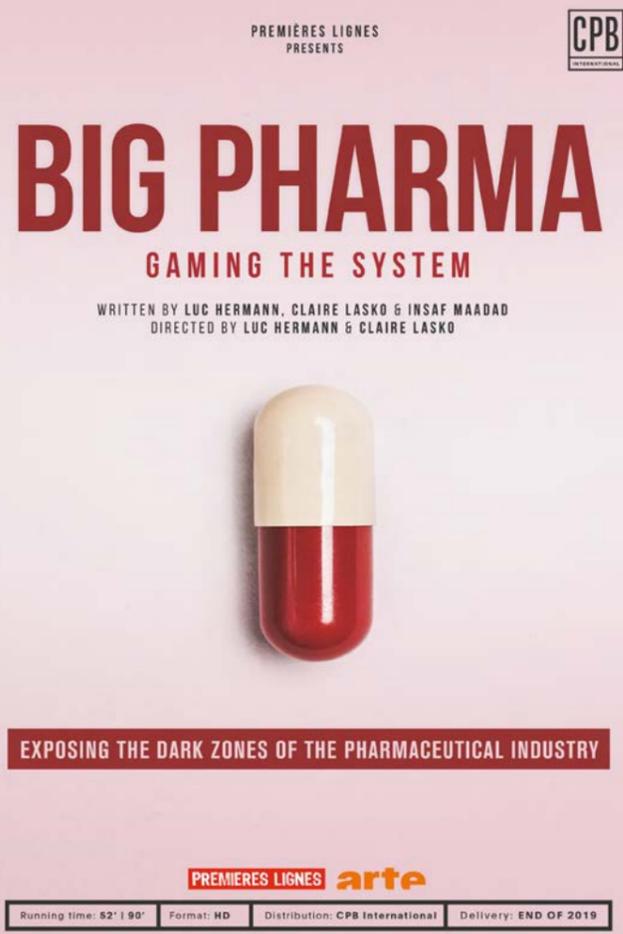
Le piattaforme sono sempre più terreno fertile per il documentario?

Il documentario è materia viva di rappresentazione della società, delle sue questioni, della scienza, della natura,

dei problemi politici e non va trattato semplicemente come un prodotto da collocare nel palinsesto. Più saremo in grado di fare questo lavoro insieme a tutte le istanze della nostra azienda e meglio sarà per tutti.

Che caratteristiche deve avere un prodotto documentaristico per essere al passo con i tempi e avere la capacità di rimanere?

Deve avere la capacità di parlare di cose anche molto complicate, o potenzialmente anche considerate noiose, trasformandole in avvincenti racconti della realtà. I linguaggi si stanno evolvendo moltissimo. Bisogna creare un dialogo con tutta l'industria, i produttori, i registi, gli scrittori, per individuare dei grandi filoni che possano attivare le sinapsi del pubblico italiano. Io vedo delle grandi opportunità, è vero che le piattaforme, gli OTT, insieme alle Pay Tv hanno posto una sfida al consumo, è vero che stiamo competendo sempre di più con queste realtà, ma al tempo stesso questo ci consente di guardare con più fiducia a un pubblico che sceglie i prodotti e che li va a cerca-



re. Vorremmo che dentro i palinsesti Rai si creasse questa forma di abitudine con un linguaggio anche seriale.

Fino a che punto è giusto semplificare un racconto documentaristico per non svilire la narrazione stessa?

La semplificazione può essere anche considerata una banalizzazione quando è sbagliata, ma invece è efficace quando serve a fare transitare, attraverso le emozioni o un racconto drammatico, concetti molto alti. Più è alto il contenuto da comunicare, più deve essere alta la capacità di attrarre pubblici diversi. Non ho una paura intellettuale di fare cose banali, al contrario, ho paura di linguaggi troppo aulici e troppo da addetti ai lavori.

Una menzione speciale al Prix Italia per "Senza respiro", cosa rende un documentario vincente?

Un'alchimia magica, vogliamo arrivare a un format da potere ripetere, in cui ci sia la capacità di filmmaking, di mettere la telecamera nei luoghi dove succedono i fatti, di stare sul dettaglio e al tempo stesso di allargare lo sguardo dall'alto per capire che ciò che stiamo guardando avviene in un grande contesto. Quello è un gran documentario. In "Senza respiro" c'era una formidabile filmmaker italo-australiana che ha passato quattro settimane nel braccio Covid dell'ospedale di Cremona, dando una visione interna ai problemi. Un grande documentario vive a lungo, questa è un'altra regola.

Quale sinergia state creando con i broadcaster internazionali?

La massima, tutti i broadcaster lavorano insieme e noi siamo al centro di questo tavolo informale e costruttivo. I broadcaster sentono da una parte la concorrenza degli OTT, dall'altra hanno ancora una centralità importante nei loro Paesi di appartenenza, penso a France Télévisions, all'americana PBS, ad Arte con Francia e Germania. Sono tutti Paesi in cui il documentario ha una storia molto radicata nel palinsesto. In Francia si producono 2 mila ore di documentario l'anno, France Télévisions investe 100 milioni l'anno in questo genere, una cifra incredibile. Però anche noi in Italia, mettendo insieme la filiera complessiva, riusciamo a stare al tavolo dei grandi perché abbiamo importanti risorse editoriali interne, grandi produttori indipendenti che hanno già capacità di dialogo internazionale, abbiamo una scena politica con i policy maker che stanno facendo un grandissimo lavoro. Il ministro Franceschini ha appena annunciato un rifinanziamento importante dei fondi a sostegno dell'audiovisivo, credo che quasi raddoppi la cifra dell'investimento pubblico. Quindi abbiamo le Film Commission e l'Anica Academy, iniziativa voluta da Francesco Rutelli che riunisce tutto il mondo del broadcast, compresa la Rai, che ha proprio l'obiettivo di creare le professionalità più adatte al mondo del documentario.

I professionisti del documentario di domani...

Noi vorremmo avere a che fare con una nuova generazione di scrittori, con professionisti che sappiano scrivere il documentario 2.0, evolutivo, quello che riesce ad attrarre il pubblico di prima serata, quello che ha una capacità di trattare problemi complicati in un modo avvincente. Noi saremo insieme a tutti questi attori, pubblici e privati, e cercheremo di essere il volano di questa "Golden age of documentary".

A quali prodotti state lavorando?

In sviluppo con France Télévisions c'è un prime time di 90 minuti chiamato "Sotto il vulcano", un documentario scientifico antropologico molto spettacolare che racconta le connessioni e le opportunità che i vulcani hanno dato all'uomo da sempre. Abbiamo un progetto molto importante con PBS su Dante Alighieri, di cui il prossimo anno ricorrono i 700 anni dalla morte, con Arte' abbiamo un'ora in produzione su Roma, "Chi ha ucciso la grande bellezza", una specie di thriller, un discorso antropologico, sociale, urbanistico su come la città, nonostante le difficoltà, sia riuscita a conservare una parte di mito e come questo possa convivere con le difficoltà della vita quotidiana. Tanti progetti, è una corsa contro il tempo per diventare rilevanti.

Sempre in prima serata, a fine anno, avremo due puntate, una dedicata alle scoperte archeologiche di Pompei e una dedicata al cibo. Quello che vedremo in questo scorcio di anno è solo il rodaggio della macchina.

Come e quando nasce la sua passione per il documentario?

Quando mi sono confrontato con la complessità del mondo, dalla guerra in Libano a quella nell'ex Jugoslavia, dall'Afghanistan all'Iraq. La complessità ha bisogno di approfondimento e questo di un linguaggio capace di articolare un livello alto di intellettualità. Questa magica alchimia è necessaria a chi come me è appassionato di questioni complesse, il documentario è lo strumento ideale, il veicolo con cui ragionare sul mondo e capirlo.

Ha un sogno, un progetto che le sta particolarmente a cuore e che spera di realizzare presto?

Più d'uno. Tra questi, raccontare la storia contemporanea quando è ancora calda, ma è anche un po' passata, a partire dalle grandi guerre internazionali, dall'Afghanistan, all'Iraq alla Libia, riuscire a metterle in una collana che spieghi quello che è successo, perché è successo e con quali conseguenze. Radunare tutto questo in un ragionamento complessivo sarebbe una nuova sfida. ■



GLI OROLOGI DEL DIAVOLO

Rai 1

Rai Fiction

LA STORIA INIZIA COSÌ

Marco Merani, mago dei motori marini, ha una moglie e una figlia che ama e un lavoro che adora. Quando uno dei suoi migliori clienti viene assassinato, scopre che i gommoni che preparava per lui erano utilizzati per trasportare droga. Di lì a qualche giorno, due uomini si presentano al suo cantiere chiedendogli di proseguire con quel lavoro. Spinto da Mario, un amico poliziotto, Marco accetta di aiutare la polizia a identificare i mandanti del traffico. E' l'inizio di un'odissea che lo porterà faccia a faccia con Aurelio, il capo dell'organizzazione che lo vorrà nel suo clan. Per ogni lavoro, riceverà in regalo denaro e un prezioso orologio. Marco, complice la fiducia che Aurelio gli dimostra, accetta l'invito del suo amico poliziotto e diventa il primo infiltrato civile della storia. Le mille menzogne e i tanti spostamenti cui è costretto, creano una crescente tensione con sua moglie, suo padre e la sua famiglia. Per di più l'atteggiamento di Aurelio, che lo tratta quasi come un fratello, insospettisce il commissario Vexina, il poliziotto che coordina l'operazione. La situazione precipita quando Aurelio chiede a Marco di uccidere un informatore della polizia, suo conoscente. ■

Giuseppe Fiorello torna in prima serata su Rai1 da lunedì 2 novembre con la serie in quattro serate diretta da Alessandro Angelini. Nel cast Claudia Pandolfi, Alvaro Cervantes, Nicole Grimaudo, Fabrizio Ferracane

Lungo la costa della Liguria, un uomo qualunque, un meccanico nautico, deve infiltrarsi nel mondo del narcotraffico mettendo a rischio la famiglia, il lavoro e la sua stessa identità. La serie "Gli orologi del diavolo", coprodotta da Rai Fiction, è la storia di un padre che rimane solo con il suo coraggio. A dirigere un cast di prim'ordine è il regista Alessandro Angelini. Suspense e adrenalina per Beppe Fiorello, che nella storia veste i panni di Marco Merani, motorista con un passato nelle gare off-shore e un presente da costruttore di barche

alla foce del fiume Magra. Lo sanno tutti che Marco è il migliore e lo sanno anche dei narcotrafficienti a cui farebbero comodo gommoni che corrono più delle motovedette dei carabinieri e della polizia. Il protagonista mangia la foglia e chiede a Mario, suo amico poliziotto, come deve comportarsi. Una vicenda che si snoda senza tregua, tra l'Italia, la Spagna e il centro America. La storia si rifà a quella realmente accaduta a Gianfranco Franciosi, "meccanico dall'incredibile bravura, contemporaneamente al servizio del narcotraffico e dello Stato - afferma il regista - si tratta del primo civile inserito a scopi investigativi in un contesto criminale. Una pagina del nostro Paese rigorosamente vera, che vede un eroe per caso incontrare la storia con la S maiuscola e cambiarla per sempre; il primo "infiltrato per interposta persona". Un uomo, la sua determinazione, un destino da scrivere. "Nel dirigere la serie - prosegue Angelini - la difficoltà maggiore è stata quella

di trovare uno stile che tenesse insieme in maniera armonica le differenti anime del progetto, dato che 'gli orologi del diavolo' ha nel suo Dna almeno tre diversi generi: impegno civile, crime, sentimentale nel senso più vasto del termine, quello in cui gli affetti rappresentano il solo approdo sicuro in un'esistenza messa a soqquadro dagli eventi. È una serie che vive e respira attraverso lo sguardo del suo protagonista, costretto, per la sua stessa sopravvivenza, ad accaparrarsi con ogni mezzo la fiducia di chi ha di fronte: Stato, famiglia, narcos". Insieme a Giuseppe Fiorello, del cast italo-spagnolo fanno parte Claudia Pandolfi (Alessia), Alvaro Cervantes (Aurelio), Nicole Grimaudo (Flavia), Fabrizio Ferracane (Mario), Carlos Librado (Pablo) e Alicia Borrachero (Carmen Villa). "Credo che assieme alla storia, il cast sia il grande punto di forza della serie - conclude il regista - e che l'integrazione tra gli attori italiani e spagnoli sia stata la più bella sorpresa vissuta sul set".



Domenica 1 novembre le televisioni, le radio e la piattaforma della Rai hanno acceso il numeratore della raccolta fondi. Il presidente dell'Azienda Marcello Foa: «Questo è uno degli ambiti in cui essere servizio pubblico è un onore e un orgoglio»



#NOISIAMORICERCA

I GIORNI DELLA RICERCA



Dalle "Storie al Microscopio", nate da un'idea di Pippo Baudo, sono trascorsi venticinque anni. Un lungo periodo durante il quale la Rai e la Fondazione AIRC hanno moltiplicato il loro comune impegno, anno dopo anno, dando vita a un eccezionale esempio di servizio pubblico che, con "I Giorni della Ricerca", porta nelle case degli italiani una corretta informazione sul tema "cancro".

Rai e Fondazione AIRC sono tornate a unire le forze. Fino a domenica 8 novembre tutta la Rai - tv, radio, testate giornalistiche, digital - racconterà le storie dei protagonisti della ricerca: persone che hanno superato la malattia, scienziati, medici e volontari. A loro e ai conduttori il compito di coinvolgere il pubblico, informarlo sui progressi della ricerca e raccogliere nuove risorse per i ricercatori. Con gli ambasciatori AIRC, capitanati da Carlo Conti e Antonella Clerici, scende in campo una squadra con moltissimi personaggi amati dal grande pubblico, tutti insieme per sostenere la ricerca sul cancro. "Rai e Airc sono alleati nella battaglia contro

il cancro e anche quest'anno raggiungeremo risultati importanti - dichiara il presidente dell'Azienda Marcello Foa - dall'1 all'8 novembre tutta la Rai sarà coinvolta nella sensibilizzazione, ma è un impegno che affrontiamo con serietà nel corso di tutto l'anno. Questo è uno degli ambiti in cui essere servizio pubblico è un onore e un orgoglio. In queste settimane non semplici con la pandemia in corso non possiamo dimenticare che ci sono persone e famiglie che lottano contro malattie difficili come il cancro. Sappiamo che con l'emergenza sanitaria l'accesso alle cure è stato più difficile e questo è un dramma nel dramma". Moltissime le trasmissioni che hanno scelto di ospitare con-



PER PARTECIPARE A QUESTA GARA DI SOLIDARIETÀ SI PUÒ DONARE AL NUMERO 45521: 2 EURO CON SMS OPPURE 5 O 10 EURO DA RETE FISSA

tenuti di approfondimento ed emozionanti testimonianze. Tantissimi i conduttori che hanno accettato di farsi portavoce del messaggio di AIRC e di coinvolgere il loro pubblico a sostenere con una donazione il lavoro dei 5000 ricercatori. Il numeratore in grafica è il filo conduttore di tutta la maratona ed è presente nelle trasmissioni per rendere

visibile e concreta la generosità del pubblico. Tutti in campo, da "Uno Mattina" a "Elisir", da "Tale e Quale Show" a "Uno Mattina in famiglia" e ancora "Domenica In", "Da noi a ruota libera", "Kilimangiaro", "Quelli che il calcio", e "L'Eredità", in onda con una puntata speciale con 7 concorrenti legati al mondo di AIRC: ricercatori, volontari, storie di speranza e la partecipazione di Carlo Conti. Pieno il supporto delle testate giornalistiche Tg1, Tg2, Tg3, RaiNews24 che seguono i principali appuntamenti dei Giorni della Ricerca e ospitano approfondimenti con ricercatori e storie

di speranza. La TgR, con i suoi Tg Regionali, racconta l'eccellenza della ricerca a livello territoriale, dando voce ai rappresentanti della scienza e di AIRC nel territorio. A dare un contributo fondamentale alla campagna è ancora una volta Rai Radio, che apre i microfoni dei suoi 12 canali generalisti, tematici e specializzati con più di 50 spazi in oltre 30 programmi e finestre. Radio1, Radio2, Radio3, Isoradio, insieme ai Gr Rai danno voce alla ricerca in modo puntuale e completo. La Rai sostiene la campagna anche attraverso la programmazione, per l'intera settimana, di spot in tv e radio appositamente realizzati dalla Direzione Creativa RAI. ■

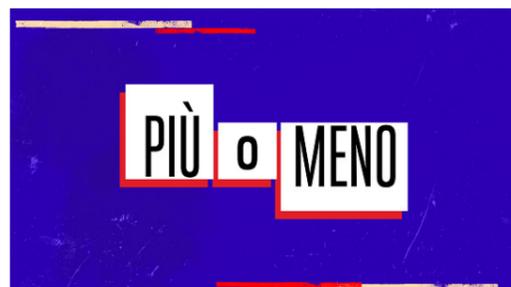


PIÙ O MENO

Sabrina Giannini al timone del nuovo programma in onda da giovedì 5 novembre su Rai2. Quattro puntate dedicate all'approfondimento dell'attualità e ai punti di vista contrapposti

Parte giovedì 5 novembre in seconda serata il nuovo programma di approfondimento giornalistico di Rai2 "Più o meno", condotto da Sabrina Giannini. Quattro puntate per quattro serate su quattro grandi temi che segnano la nostra epoca e che determineranno il nostro futuro. L'obiettivo è quello di affrontare i temi d'attualità con un taglio volutamente "inattuale" e controcorrente, con ospiti in studio, interviste, storie e reportage in un percorso di racconto-riflessione su temi divisivi e l'ambizione di chiarire le idee e offrire soluzioni. Tra gli argomenti trattati: i limiti delle libertà individuali nelle emergenze, la dialettica Stato-regioni e la titolarità delle decisioni, modelli di economia e città del futuro, Green Deal, ruolo del web, confronto generazionale e nuove forme di lavoro.

In ogni puntata il tema verrà approfondito seguendo una lettura narrativa binaria di "Più o meno", ovvero, in maniera dialettica, problematica, finanche polemica, l'obiettivo è sempre quello di far emergere le due tendenze e ideologie contrapposte. Dagli ospiti ai servizi esterni, dalle sentinelle (ospiti con l'obiettivo di supportare con esperienze dirette o testimonianze di una tesi o dell'altra) fino alla scelta della copertina e delle grafiche, il programma si svilupperà sempre su un doppio binario, a volte antitetico, sicuramente dinamico. ■



Nelle librerie e store digitali





È POSSIBILE CAMBIARE IL NOSTRO DESTINO

La conduttrice ogni domenica pomeriggio è su Rai1 con "Da noi...a ruota libera" e su Rai3, il lunedì in seconda serata, con "Fame d'amore": "L'obiettivo è quello di mettere in discussione il nostro modo di amare, raccontando storie di chi ha fatto scelte fuori dall'ordinario - dice - Ospito persone che ogni giorno si costruiscono la felicità senza dimenticare il vicino di casa, la condivisione, il senso di appartenenza"

Due programmi molto intensi dove le persone e le loro storie sono in primo piano. Possiamo dire che entrambi parlano d'amore?

Sì, è giusto. Ma con una declinazione tutt'altro che sentimentalistica. Semmai l'obiettivo è quello di mettere in discussione il nostro modo di amare, raccontando storie di chi ha fatto scelte fuori dall'ordinario oppure, come in "Fame d'amore", storie di ragazzi e ragazze che si sentono poco amati e accettati per quello che sono e che per questo si puniscono.

Perché i ragazzi di "Fame d'amore" ti scelgono come interlocutrice?

Forse perché, con tutto il team di lavoro, abbiamo cercato di farli sempre sentire accolti e belli così come sono, ascoltandoli sempre con sincero interesse, senza mai giudicarli. Anzi, alle volte ironizzando sulla loro condizione fisica e sulle loro ossessioni.

Quanto hanno bisogno di essere presi per mano?

Più che altro hanno bisogno di non sentirsi giudicati. Uno dei più grandi problemi che patiscono è non sentirsi mai all'altezza, mai abbastanza bravi o belli o capaci o desiderabili, insomma mai abbastanza giusti per le sfide che pone l'età adulta. Ingrassare a dismisura, o dimagrire fino a scomparire, hanno in comune questo senso di inadeguatezza, per cui usano il cibo, come amico o come nemico, per gridare il loro disagio.

I disturbi alimentari sono tra i disagi più comuni ma anche meno raccontati, perché?

Perché, temo, prevalga un senso di vergogna intorno a questo tema. Sono disturbi che hanno a che fare con ferite che si originano nell'ambito dei rapporti primari, che interpellano da vicino il ruolo di un genitore o di una persona di riferimento ed essere giudicati sul nostro modo di amare ci mette profondamente in crisi. Chi ha un figlio o un amico o un conoscente che soffre di DCA (bulimia anoressia obesità) spesso non sa come comportarsi: ecco perché raccontarli senza mistificazioni diventa un dovere morale urgente. Ci sono milioni di persone in Italia che hanno bisogno di strumenti per comprendere di cosa stiamo parlando.

Ogni domenica pomeriggio proponi persone comuni o famose che si raccontano. Cosa sta cambiando nelle storie?

Quest'anno stiamo virando su storie individuali, che però hanno avuto e continuano ad avere un impatto sulla collet-

tività. Abbiamo un gran bisogno di senso di appartenenza e mostrare che è possibile cambiare il nostro destino, muovendosi insieme senza ulteriori divisioni, è fondamentale per un racconto televisivo di servizio pubblico.

Che cosa cerchi subito nelle persone che vengono a raccontarsi?

Lo straordinario. Desidero portare l'attenzione su gesti e scelte che, nel pubblico a casa, muovano la domanda: "Io l'avrei fatto?"

I personaggi di cui racconti, in qualche modo hanno seguito fino in fondo la loro natura. Tu lo hai fatto?

Cerco di farlo ogni giorno. Chi fa questo mestiere è sotto i riflettori, anche quando i riflettori non ci sono. Se lo scarto tra chi proponi di essere e chi invece sei è grande, allora il pubblico smette di avere fiducia in te e ti respinge. Sente puzza di falsità. Io almeno voglio credere che sia così.

In questo momento storico, è davvero difficile parlare di felicità?

La felicità di cui parlo in "Da noi...a ruota libera" è una scelta che libera energie, innova, crea nuove strade e possibilità. Sono consapevole che nei prossimi mesi emergeranno molte situazioni ancora nascoste, di nuove povertà e di persone ai margini. Credo sia necessario proporre storie di gente comune che ogni giorno si costruiscono la felicità senza dimenticare il vicino di casa, la condivisione, il senso di appartenenza appunto. Fare questo mestiere intrattenendo è oggi una grande sfida anche per me.

Se ti trovassi dall'altra parte, se insomma ti dovessi raccontare a ruota libera, da dove partiresti?

Dal mio quotidiano, dal modo in cui vivo la mia giornata, dove scelgo di stare e con chi, come mi occupo del mio mestiere, dei miei cari e di me stessa.

Sei molto amata dal pubblico femminile. Qual è la motivazione secondo te?

Se questo è vero, penso che forse si stia instaurando un feeling tra donne che come me vogliono solo sentirsi libere di scegliere, di sentirsi valorizzate a prescindere dal lavoro che fanno e dal fatto che siano madri o meno, sposate o meno. Insomma, a prescindere da ciò che la società chiede loro di essere. È un tema che sento molto questo e chi mi segue lo sa.

Chi è la tua fan più accanita?

Beh...direi nonna Gianna. A volte torno a casa senza avvisarla, mi diverto a farle le sorprese. Quando apre la porta, ogni volta, è come se vedesse una star! ■



Nuova edizione del programma di Rai Cultura condotto da Edoardo Camurri. Dal lunedì al venerdì, alle 15.20 su Rai3 e alle 18.30 su Rai Storia

SONO TORNATI I #MAESTRI

Il sapere come fonte di meraviglia e strumento indispensabile per comprendere i temi e le urgenze che attraversano la contemporaneità: è la convinzione che anima la nuova edizione di "#maestri", il programma di Rai Cultura - realizzato all'interno della collaborazione tra Ministero dell'Istruzione e Rai - condotto da Edoardo Camurri, che è tornato, dal lunedì al venerdì, alle 15.20 su Rai3 e alle 18.30 su Rai Storia. In tutto 44 puntate nelle quali, grazie al contributo di donne e uomini protagonisti della cultura italiana, saranno proposte 88 lezioni su tutti gli argomenti scolastici. Lezioni che saranno approfondite, in studio, da una conversazione delle maestre e dei maestri con Edoardo Camurri.

"La scuola è innanzitutto un esercizio di libertà e la nuova edizione di "#maestri" - dice Camurri - si muove su questo binario di consapevolezza e di responsabilità. E abbiamo deciso di arricchire #maestri con l'idea della conversazione in studio per mostrare l'utilità e la fertilità del sapere consegnato ai telespettatori, una sorta di messa a punto in cui la conoscenza si mostra anche come necessaria chiave analitica capace di abbracciare in modo più significativo la realtà che stiamo vivendo come collettività, arricchendola". "#maestri" è un programma firmato da Edoardo Camurri, Tiziano Bonini, Luca Cambi, Michele De Mieri, Alessandro Garramone. Coordinamento editoriale di Annalisa Guglielmi, produttore esecutivo Sara Mariani. La regia è di Claudio Del Signore. ■

LA SETTIMANA DEI #MAESTRI

Lunedì 2 novembre: Francesca Rigotti - Claudio Strinati

La professoressa **Francesca Rigotti** affronterà "i concetti di Luce e di Buio, dalla tradizione filosofica antica ai giorni nostri".

Nella seconda lezione invece **Claudio Strinati** ci racconterà la storia e ci illustrerà "i capolavori della Cappella Sistina". Francesca Rigotti, filosofa e saggista, è docente all'Università della Svizzera Italiana.

Claudio Strinati è uno storico e critico dell'arte, giornalista, curatore ed organizzatore di Mostre internazionali.

Martedì 3 novembre: Vittorio Lubicz - Valeria Della Valle

Il fisico **Vittorio Lubicz** spiegherà "la rottura tra meccanica quantistica e meccanica classica" proposta per la prima volta da Hugh Everett III nel 1957.

Nella seconda lezione **Valeria Della Valle** racconterà "perché

è importante parlare correttamente la lingua italiana e quali sono gli errori che vengono commessi più di frequente".

Vittorio Lubicz è professore di Meccanica Quantistica all'Università di Roma Tre.

Valeria Della Valle è un'accademica italiana, è stata professoressa di Linguistica italiana presso la Sapienza a Roma.

Mercoledì 4 novembre: Eva Cantarella - Fulvio Ricci

La professoressa **Eva Cantarella** approfondirà "la democrazia ateniese del V secolo a.C., approfondendo il tema delle elezioni e dell'importanza della satira".

Il professor **Fulvio Ricci** nella seconda lezione spiegherà invece "cosa sono le onde gravitazionali e perché sono così importanti per conoscere l'universo".

Eva Cantarella, saggista e storica, ha insegnato Diritto

romano e Diritto greco antico all'Università di Milano.

Fulvio Ricci è professore ordinario di Fisica sperimentale all'Università La Sapienza di Roma e ricercatore presso l'Istituto nazionale di fisica nucleare.

Giovedì 5 novembre: Michele Ciliberto - Gianfranco Bologna

Il professor **Michele Ciliberto** racconterà "la storia di Giordano Bruno e altri eretici contemporanei che hanno lottato contro il potere per amore della verità", mentre **Gianfranco Bologna** spiegherà "cosa è la sostenibilità e perché è una parola che segnerà il nostro futuro".

Michele Ciliberto è Professore Emerito in Storia della filosofia moderna e contemporanea presso la Scuola Normale Superiore di Pisa ed è socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

Gianfranco Bologna è direttore scientifico del WWF Italia e responsabile dell'area sostenibilità.

Venerdì 6 novembre: Silvia Salvatici - Paola Antonelli

La professoressa **Silvia Salvatici** spiegherà "perché il Novecento è "il secolo dei rifugiati" e l'esatto significato di parole come migrante, profugo e rifugiato", mentre nella seconda lezione **Paola Antonelli**, dal MoMa di New York, racconterà "come e perché i videogames sono entrati a far parte del mondo del design".

Silvia Salvatici è docente di Storia contemporanea all'Università Statale di Milano.

Paola Antonelli è architetta e design, al MoMa, Museum Of a Modern Art di New York dirige la sezione architettura e design.

I VINCITORI DELL'EDIZIONE 2020



Premiazione online per la nona edizione del concorso di giornalismo investigativo vinto da "Ladri di dati" di Federico Marconi e Giorgio Saracino. Primo nella categoria sperimentale "Buco Nero" di Gabriele Cruciatà e Arianna Poletti

Non c'è pandemia che possa fermare il giornalismo d'inchiesta e non c'è pandemia che possa arrestare il Premio Roberto Morrione per il giornalismo investigativo. Lo ha dimostrato la nona edizione del concorso giornalistico riservato agli under30 promosso dall'associazione Amici di Roberto Morrione e dalla Rai, nel ricordo di un maestro del giornalismo italiano, fondatore di Rainews24. "È stata un'edizione particolarmente difficile. I nostri giovani finalisti hanno dovuto affrontare tante difficoltà in più rispetto a quelli che li hanno preceduti. La diffusione del virus, il lockdown, l'emergenza sanitaria, le restrizioni nei movimenti e nei contatti diretti, l'impossibilità di viaggiare e, non ultima, la paura del contagio. Ma ce l'hanno fatta" racconta Giovanni Celsi, presidente dell'Associazione. I cyber-attacchi al mondo farmaceutico e sanitario da parte di hacker pagati anche da altri Stati è il tema affrontato dalla video inchiesta vincitrice, "Ladri di dati", realizzata da Federico Marconi e Giorgio Saracino con il supporto del tutor Giorgio Mottola di "Report" Rai3. Una mail con un indirizzo conosciuto. Un allegato come tanti. Un clic senza pensare. Una delle azioni più ripetute ogni giorno può portare a furti di documenti segreti, ricerche riservate, brevetti milionari. Intrusioni informatiche che condizionano le relazioni tra Stati, ma anche le vite di cittadini, imprese, università, ospedali e centri di ricerca. "Ladri di dati" racconta il mondo degli hacker di Stato e dei cyber attacchi, uno tra i problemi principali per la sicurezza nazionale, italiana e non. E di come la Cina abbia utilizzato le intrusioni informatiche per sviluppare la sua economia. "Buco Nero" di Gabriele Cruciatà e Arianna Poletti è invece un podcast di 4 puntate e ha vinto nella categoria sperimentale. In Europa e in Italia il suprematismo bianco è un fenomeno sempre più diffuso, che in alcuni casi ha portato ad attentati con decine di vittime. La digitalizzazione della società ha inoltre cambiato l'adesione all'estrema destra, rendendola sempre più difficile da

contrastare. Gli autori si sono infiltrati nel covo digitale dei suprematisti italiani per mostrare come si radicalizzano online. Realizzato con il supporto del tutor Lorenzo Di Pietro di "Agorà" Rai3, questo podcast d'inchiesta è il racconto degli otto mesi passati dai due autori sotto copertura insieme a estremisti pronti a passare all'azione. In finale altre due video inchieste di valore: "Ambasciator Porta Pena" di Pietro Adami e Cristiana Mastronicola con tutor Luca Rosini si è occupata del traffico illegale di visti dal Bangladesh all'Italia; "Un'altra rotta" di Martina Ferlisi, Sarika Strobbe, Amarilli Varesio con tutor Dina Lauricella ha investigato l'esportazione di beni elettronici usati dall'Italia ai Paesi dell'Africa dell'Ovest. La cerimonia di premiazione, inizialmente prevista al Circolo dei lettori di Torino, si è svolta interamente online ed è stata condotta da Marino Sinibaldi, direttore di Radio3. Durante l'evento è stato assegnato il Premio Baffo Rosso 2020 ad Andrea Purgatori, giornalista e conduttore di "Atlantide" su La7, per il suo lavoro investigativo, soprattutto sulla strage di Ustica; l'inviato speciale di Avvenire Nello Scavo ha invece ricevuto il nuovo riconoscimento "Testimone del Premio Roberto Morrione" per il suo racconto della terribile avventura dei migranti nel Mediterraneo. Mauro Biani ha dedicato alle inchieste vincitrici due vignette, aggiungendo così un'altra, potente, dimensione comunicativa. Rainews24 manderà in onda le inchieste vincitrici nelle prossime settimane. Trailer e diari delle inchieste su www.premioroberto-morrione.it ■





Danzo senza mai tradire me stessa

Tra le attrici di cinema e teatro più amate, vincitrice di tre David di Donatello, Lina Sastri porta Napoli e la sua arte nello show di Milly Carlucci: «Dopo l'esclusione migliaia di persone mi hanno mi scritto con solidarietà, amore, affetto e questo è stato un regalo bellissimo»

Come è nata la partecipazione a "Ballando con le stelle"?
Come nasce tutto per noi artisti. Ti chiamano e rispondi o sì o no (sorridente).

Ha avuto qualche dubbio nell'accettare?

Assolutamente no, amo la danza, il ballo, la musica. Sono un'attrice, ma sono anche una cantante e con il mio teatro-canzone, che faccio in tutto il mondo, coltivo anche la musica. Mi faceva piacere mettermi in gioco nella danza e l'ho fatto con molta paura, terrore, perché non immaginavo come fosse difficile mettersi alla prova su una pista televisiva. È bello sfidare se stessi in qualcosa che non sai fare. Io, quando canto a teatro nei miei spettacoli, sono portata a muovermi, ho il corpo che mi segue, ma non sapevo che a "Ballando" avrei dovuto fare una coreografia vera e propria, che avrei dovuto memorizzare ed eseguire dei passi in poco tempo. Devo seguire il mio maestro Simone De Pasquale nelle sue coreografie cercando di imparare i passi che mi insegna.

Ci racconta l'emozione del primo ballo in diretta?

Mentre in sala prove avevo cercato di memorizzare i passi, di rieseguirli, arrivata in studio ero in uno stato di vero panico, ed è stato così a ogni ingresso in scena anche nelle settimane successive. Rivedendo le registrazioni, in vista delle puntate che ci aspettano e del ripescaggio, sono però contenta di quello che ho fatto. Sono un giudice severo di me stessa.

Nelle sue esibizioni ha portato alto il cuore di Napoli...

Dalla prima alla quinta puntata, quando poi sono stata esclusa, ho proposto delle introduzioni alla danza, ai numeri che avrei dovuto eseguire. Nella puntata d'esordio ho fatto una tammuriata nera, una danza un po' tribale, con le mie parole. In uno degli appuntamenti successivi ho proposto una Filumena Marturano, più vicina al mio mondo, che ben entrava nelle musiche proposte dagli autori. Ho portato performance di ottimo livello, facendo cose che mai avrei pensato di po-

tere fare, purtroppo i giudici non la pensavano così (sorridente), continuavano a chiedermi qualcosa di più. Io mi sto ancora chiedendo cosa fosse questo di più.

Cosa significa sottoporsi ogni settimana al giudizio della giuria?

La giuria non è mai stata positiva con me. Oltre la danza, cerca l'intrattenimento e forse non ha ritenuto che le mie performance fossero intrattenimento. La mia non è polemica. Mi ha sorpreso piacevolmente il fatto che migliaia di persone la pensino diversamente, in tantissimi mi hanno scritto con solidarietà, amore, affetto e questo è stato un regalo bellissimo. Non sono una persona che frequenta i social o un certo tipo di stampa, non mi aspettavo di stare così tanto nei cuori della gente.

Cosa dicono in famiglia quando la vedono ballare in televisione?

La mia famiglia è piccola. Ho un fratello più grande di me che è il mio più grande fan, non è uno che guarda la Tv, ma in questo caso l'ha vista. Ha trovato che passare da una canzone swing a un charleston, da una Filumena Marturano a un boogie woogie, da una serenata di Pulcinella di Cimarosa del Settecento a una salsa, era abbastanza atipico e molto bello. Ha trovato che portare una performance popolare ma colta in uno show in prima serata era un atto rischioso e bello.

Cosa conoscerà di più di lei il pubblico al termine di questa esperienza?

Non conosceva e non conoscerà di me quello che forse auspicavano nello show, come il privato, la retorica del quotidiano. Non mi ci sono volutamente soffermata su questo, ma intanto saprà che so ballare, cosa fondamentale, che forse ho un fisico che corrisponde a quello di una persona che ha meno anni di quelli che ho, e che mi sono messa in gioco non tradendo me stessa. ■



King del ring e della pista

©Assunta Servello

Il pugile Daniele Scardina prosegue con successo la gara nel programma del sabato sera di Rai1: «Le persone mi hanno accolto molto bene, è stato come immaginavo e sono davvero felice» dice al RadiocorriereTv. E confida: «Porto in trasmissione il mio messaggio di ottimismo, di non giudicare le apparenze, perché dietro a ogni persona c'è un mondo. Invito tutti a credere nei propri sogni»

Come è nata la sua partecipazione a "Ballando con le stelle"?

Il mio agente mi ha chiamato e mi ha fatto la proposta che mi ha trovato subito interessato. Il primo incontro con Milly è stato particolare, lei è una persona molto carismatica, ci siamo trovati immediatamente in sintonia.

Cosa l'ha spinto ad accettare?

Volevo farmi conoscere, parlare di me, lanciare un mio messaggio. Ho visto che molti atleti hanno preso parte al programma nel corso della loro carriera in vari Paesi del mondo, tra questi Floyd Mayweather, che è uno dei pugili più forti della storia, questa cosa mi ha convinto e ho accettato.

Nel corso delle settimane si è mai detto: chi me l'ha fatto fare?

Quello mai (sorridente). La fatica mi piace, con la boxe sono abituato a spingermi un po' più in là, l'allenamento è molto più duro. Però a livello mentale, non essendo il ballo il mio pane, non essendo ciò che faccio nella vita, è davvero stancante.

Cosa ha provato durante il primo ballo in diretta?

Ero super emozionato perché era molto tempo che non stavo sotto i riflettori, pur non essendo la stessa cosa. Scendere in pista mi ha ridato quel senso di vita che provo quando salgo sul ring, di fronte a tante persone che mi guardano e mi incitano.

Che rapporto aveva con il ballo prima di arrivare in trasmissione?

Mi è sempre piaciuto molto. Amo la musica, essendo un pugile ho sempre avuto un buon ritmo, si sa che chi pratica il pugilato deve un po' danzare sul ring, e così mi è risultato tutto un po' più facile.

Che risposta ha avuto da quella parte di pubblico che non la conosceva?

Le persone mi hanno accolto molto bene, è stato come immaginavo e di questo sono davvero felice. Sono sempre me stesso e voglio che il pubblico mi conosca per quello che sono.

Com'è stato l'incontro con la sua maestra Anastasia Kuzmina?

L'ho conosciuta a marzo, prima della pandemia. Abbiamo fatto le prime prove a distanza, ma era tutto molto strano. Durante il lockdown siamo entrati in sintonia e in confidenza, andiamo molto d'accordo.

Che consigli le ha dato?

Mi dà indicazioni di settimana in settimana, quando ci troviamo ad affrontare un ballo diverso. Sono sempre pronto ad ascoltare e imparare.

Cosa significa mettersi in gioco ogni settimana e sottoporsi al giudizio di una giuria spesso particolarmente severa?

Per me è una sfida e le sfide mi piacciono. Cerco di dare il massimo, di arrivare preparato e sorprendere i giurati e le persone che mi guardano e mi seguono.

C'è un giudizio che le ha fatto particolarmente piacere?

Quando Carolyn Smith mi ha detto che le piacerebbe avere un figlio come me.

E giudizi che l'hanno fatto arrabbiare?

Mi arrabbio molto difficilmente, sono abituato a ben altre provocazioni, ma essendo un pugile riesco a controllarmi.

Cosa dicono in famiglia da quando la vedono ballare in Tv?

Sono tutti contenti e orgogliosi e sono felice di renderli tali.

C'è un ballo che le ha dato più soddisfazione degli altri?

Ogni settimana ti avvicini a un ballo nuovo e inizia subito a piacerti, penso che il Jive sia comunque quello che mi rappresenta di più.

Cosa vuole dire al pubblico che la segue con così grande affetto?

Di vedere le cose con ottimismo, di non giudicare le apparenze, perché dietro a ogni persona c'è un mondo. Bisogna credere nei propri sogni. Il messaggio che voglio lanciare è questo, spero che le persone continuino a sostenermi e a sentirsi legate a me.

Qual è il suo sogno più grande?

Essere un esempio, un idolo per le persone, per i giovani, per chi crede in qualcosa, vorrei essere un simbolo di speranza. Se mi chiede invece qual è il sogno di Daniele sportivo, dico alzare la cintura di campione del mondo. ■



Gli Almamegretta, storica band napoletana, tornano con un remaster di "Sanacore", l'album che ha segnato gli anni '90 e la loro carriera: "Mettiamo insieme elementi che sembrerebbero contrastanti, ma che invece creano una materia omogenea - ci dicono a proposito della loro originalità - Qualcosa che è un po' lontana dall'omologazione che avanza velocissima"

Perché avete deciso di riproporre "Sanacore" che venticinque anni fa ha segnato la vostra carriera e cosa cambia in questa nuova versione?

La ragione è molto semplice. E' stato un album che ci ha dato tanto, pietra miliare per la nostra carriera e per la musica italiana. La rivista "Rolling Stones" lo ha inserito tra i cento album più belli di sempre. Poi attraverso i social abbiamo capito che i nostri fans tenevano tantissimo alla ristampa, dato che era introvabile il vinile. E' stata poi rimasterizzata e oggi ha un suono molto più potente, con una vernice di attualità.

All'interno ci sono anche due inediti ritrovati...

Sono praticamente frutto della pre-produzione che facemmo subito dopo "Sanacore". Dopo averli quasi terminati, ci rendemmo conto che appartenevano a quel mondo e quindi li accantonammo. Uno è "Tamms Dub" fatta dal

nostro compianto Stefano Facchielli, D-Rad, scomparso nel 2004. Una testimonianza importante della sua opera dato che il suo contributo è stato fondamentale. L'altro pezzo è "Hertical Dub", che insieme agli altri va benissimo.

Oggi questo disco è sorprendentemente attuale, come è possibile?

Ci avevamo visto lungo su determinati temi, avendo capito che, ad esempio, l'immigrazione avrebbe segnato la società italiana, così come altri temi importanti. La nostra musica è fondata proprio sull'incontro tra varie culture e quindi affrontavamo queste questioni in modo assolutamente naturale. La musica è formata da varie influenze che sono molto distanti sia a livello geografico che temporale. Il nostro è un mix di culture diverse. Siamo dei paladini della contaminazione di valori buoni. Purtroppo, sono ancora attuali. A noi piacerebbe che questi testi non fossero attuali, dato che questo significa che non abbiamo fatto molti passi in avanti su questi temi.

Negli anni a seguire "Sanacore", avete affinato il vostro modo di raccontare in musica. Oggi, questo remaster segna anche un nuovo inizio?

Sicuramente. Dal momento che questo disco è ancora attuale, ci teniamo a far capire che siamo ancora in grande attività. Infatti è già pronto un nuovo disco di inediti al quale stiamo lavorando da un po' di tempo, frutto della collaborazione con Paolo Baldini, dub master e bassista

molto importante sia in Italia, sia a livello internazionale. Questo disco lo presenteremo prossimamente, nel momento in cui ci saranno più certezze.

Negli anni '90 siete stati nomi di punta nel rinnovamento della musica italiana e nel corso degli anni avete mantenuto un pubblico fedelissimo. Oggi come definite gli Almamegretta?

Ci sono varie definizioni. Ci fu un discografico che una volta che ci definì una sorta di "Mario Merola su un'astronave". E' una definizione molto fantasiosa, ma che ci dipinge bene.

Il nome della vostra band è traducibile in "Anima Migrante": a distanza di trentadue anni, vi sentite ancora così?

Certo! E' una condizione mentale. Noi cerchiamo continuamente e non solo fisicamente. E' un viaggio culturale e mentale, attraverso il mondo. A volte i nostri fans ci hanno detto che attraverso noi hanno iniziato ad ascoltare musica africana o araba. Questo, ad esempio, dimostra che il nostro obiettivo, che è quello di stimolare attraverso la musica verso ciò che non si conosce, è centrato.

La vostra potenza live è indiscussa. Come state vivendo questo momento sospeso della musica?

Lo stiamo vivendo malissimo. Non possiamo fare quello che sappiamo fare, è destabilizzante, al di là del lato economico. Non poter fare ciò che si ama è frustrante. Noi non potremmo oggi fare musica perché l'assembramento

è proprio il fulcro del nostro show. E' importante assorbire l'energia del pubblico e rimandarla indietro. Riprenderemo con i live ad aprile 2021 e le prevendite sono aperte.

E Napoli, la vostra città, com'è oggi musicalmente?

E' sempre molto effervescente. Vedo molto viva la scena trap, dove i protagonisti sono i ragazzi molto giovani. Le cose più interessanti vengono dalla periferia.

Per voi suona meglio cantare in dialetto. Quanto è importante avere una provenienza forte e autentica?

Molto importante perché ti fa riconoscere. Noi abbiamo fatto questa scelta perché il nostro tipo di musica vuole il napoletano, che è duttile rispetto all'italiano ed ha una carica in più. Noi partiamo da Napoli, ma facciamo parte del mondo. Abbiamo anche cantato in inglese e in altre lingue.

Il napoletano è un dialetto o una lingua?

E' una lingua per la diffusione che ha in tutto il mondo. Esiste una diaspora sparsa nel mondo sul napoletano, che è ancora una lingua molto praticata. Siamo bilingue, parliamo anche l'italiano comunque (*ride*).

Cosa c'è alla base dell'originalità degli Almamegretta?

Mettere insieme elementi che sembrerebbero contrastanti, ma che invece creano una materia omogenea. Qualcosa che è un po' lontana dall'omologazione che avanza velocissima. Chi ci ascolta ci riconosce dopo poche battute. ■

Nuccio Ordine a Radio1 Plot Machine

Lunedì 23.05



il Collegio 1992

Rai Libri

"La mia prima patria sono stati i libri..".



È questo l'incipit puntata di lunedì 2 novembre alle 23.05 con Vito Ciocce e Daniela Mecenate. Ospite lo scrittore Nuccio Ordine.

Scrivi subito il tuo Miniplot come commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine oppure invialo dalle 23 di stasera al numero 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione.

Vuoi partecipare al Concorso Rai dei Racconti Radio1 Plot Machine? Scrivi il tuo racconto in 1500 caratteri sul tema IL PONTE e invialo al sito plot.rai.it dove troverai il Regolamento ufficiale e tutte le informazioni. ■

Ventidue ragazzi capultati indietro nel tempo, nel 1992, l'anno in cui è stato inviato il primo sms della storia. Gli alunni, tra i 14 e i 17 anni, dovranno conseguire il diploma di licenza media. Riusciranno a resistere alle ferree regole e alla severa disciplina del Collegio? Il libro svela i segreti di tutti i protagonisti della quinta edizione del docu-reality di Rai2, che si svolge nel convitto Regina Margherita di Anagni. Dal taglio dei capelli, vero e proprio rituale di iniziazione,

Il volume edito da Rai Libri è in vendita nelle librerie e negli store digitali dal 29 ottobre



alle lezioni in classe, dalle punizioni e dai lavori a uso della comunità alle confidenze in dormitorio. Undici ragazze, altrettanti ragazzi, il racconto delle loro emozioni, una fotografia delle loro personalità. Nell'anno di Tangentopoli, delle stragi di mafia e della guerra in Jugoslavia, ma anche dei successi di Alberto Tomba nella Coppa del mondo di sci e dell'esordio dei Radiohead sulla scena musicale mondiale, gli studenti de "Il Collegio" vivono la loro esperienza straordinaria. ■



Su RaiPlay i 10 episodi del teen drama francese sullo stalking, in esclusiva e in prima visione per l'Italia dal 28 ottobre

"Non avrei dovuto continuare, ma non ho potuto farne a meno". Ed è così che Lux, per vendicarsi dei bulli, diventa vittima di se stesso. Presentato in anteprima nazionale alla Festa del Cinema di Roma-Alice nella città, dal 28 ottobre arriva su RaiPlay quest'altra originale serialità internazionale, in esclusiva prima visione per l'Italia. "Stalk", la serie prodotta per la piattaforma digitale

France TV Slash, prevede tre uscite settimanali per dieci episodi, dove si avvicendano fatti e reazioni nell'universo del bullismo e del cyberstalking. Tutto inizia in una prestigiosa facoltà di ingegneria dove Lucas, alias Lux, un geek eccezionalmente dotato, è umiliato da un gruppo di studenti più anziani. Lui si sente il più anonimo degli anonimi ed è arrivato alla facoltà grazie a una borsa di studio vinta per le sue straordinarie capacità informatiche. Per vendicarsi delle mortificazioni subite, il ragazzo utilizza queste capacità per spiare, perseguire e molestare i suoi aguzzini. Hackerà i loro cellulari e i loro computer compreso quello di Alma, la ragazza di cui è innamorato. Lux, interpretato da Théo Fernandez, protagonista della serie,

si trasforma in vero stalker e, vicenda dopo vicenda, riesce a diventare la persona potente e popolare che ha sempre voluto essere, fino a quando non diventa vittima della sua stessa trappola. "Stalk" vuole ricordare ai suoi spettatori che tutti "googliamo" i nomi delle persone con cui usciamo, esaminiamo i loro profili social o curiosiamo le pagine Instagram delle persone che ci piacciono. "Perché tutti, in fondo, siamo degli stalker..." "RaiPlay non abdica mai alla sua missione di Servizio Pubblico - sottolinea il direttore della piattaforma della Rai Elena Capparelli - in particolare quando trattiamo temi scomodi. Il nostro obiettivo è avvicinarci alla generazione dei millennials e renderli protagonisti senza intermediazioni dei nostri racconti,

proponendo una serie di contenuti specifici per loro dal punto di vista del linguaggio, dei formati e dei temi trattati. In questo modo il prodotto che presentiamo ha l'ambizione di rappresentare una prospettiva più contemporanea e soprattutto più vicina alla realtà e alle emozioni del pubblico più giovane. La serialità 'Stalk' - conclude Elena Capparelli - tratta il tema dell'accettazione e dell'esclusione ed evidenzia quanto questi fenomeni siano determinanti per una sana e serena crescita." La serie, che ha vinto il Premio Miglior regia (Simon Bouisson) e il Premio Miglior Giovane Attore (Théo Fernandez) al Festival de la Fiction TV de La Rochelle 2019, è una produzione France TV. ■

Basta un Play!

SELFIE

Miglior documentario ai David di Donatello 2020, ha come protagonisti Alessandro e Pietro, amici inseparabili che hanno 16 anni e che vivono a Napoli, nel rione Traiano. I due ragazzi accettano la proposta del regista di riprendersi con il cellulare, commentando in diretta le proprie esperienze quotidiane, la loro stretta amicizia e il quartiere in cui, nell'estate del 2014, una tragedia ha messo fine alla vita di Davide, un loro coetaneo. E' il primo film tutto girato con cellulare in modalità, appunto, selfie, da Alessandro Antonelli e Pietro Orlando con la regia e la supervisione di Agostino Ferrenti. Selfie racconta soprattutto la grande amicizia tra i due ragazzi così diversi tra loro eppure così uniti che, nonostante le tentazioni e l'apparente facile soluzione dello spaccio, sono rimasti estranei a tutto questo. ■



FINO ALL'ULTIMO RESPIRO

Per la sezione "sport e coraggio", la piattaforma propone uno speciale su Alex Zanardi. "Quando mi sono risvegliato senza gambe ho guardato la metà che era rimasta, non la metà che era andata persa". In occasione del suo compleanno, RaiPlay propone un documentario che lo racconta in tutto il suo coraggio, a partire dal grave incidente che lo ha coinvolto in Germania il 15 settembre 2001. Ricordiamo che lo scorso 19 giugno, durante una staffetta in Handbike, Alex Zanardi è rimasto coinvolto in un incidente a Pienza, in Toscana, perdendo il controllo del suo mezzo e scontrandosi con un camion. Quasi per uno scherzo del destino, quella lotta tra la vita e la morte, si ripete. ■

PROFESSOR T

Il professor Jasper Thalheim, noto ai suoi studenti come Professor T, è un esperto di criminologia psicologica all'Università di Colonia. Soffre di un disturbo ossessivo-compulsivo: vuole che tutto sia in ordine e pulito e per farlo bisogna indossare dei guanti medicali blu. Per il suo ex allievo Anneliese Deckert e il suo collega Daniel Winter, che lavorano per il dipartimento di investigazione criminale di Colonia, il professor T è l'unica speranza per risolvere crimini quasi irrisolvibili. Infatti, data la sua notorietà, la polizia federale gli offre l'opportunità di partecipare alle indagini come consulente. Ma lavorare con il Professor T è molto difficile. Insulta tutti, trova immediatamente i punti deboli di ogni persona e vuole avere sempre ragione. Però Anneliese e Daniel sono imperturbabili e costruiscono una squadra imbattibile con il professor T. ■



ONE LOVE

Loro sono i piccoli amici dell'ambiente e vivono nella lontana lontana, ma vicina vicina Galassia Amour. Circondato da stelle di zucchero e lune di panna, galleggia un pianeta dal cuore pulsante, One Love, la patria dei piccoli deliziosi Amo e Ama, i due Baby-Hugs che con la loro intelligenza mischiata a un pizzico di follia stellare, energetico divertimento, forza di volontà, coraggio e tantissimo 'volersi bene', risolvono i piccoli enormi problemi, gli enigmi, che ogni giorno arrivano a turbare quel mondo. Perché anche su quel meraviglioso pianeta esistono i guai, e bisogna sempre prendersene cura, magari abbracciandosi stretti stretti e sprigionando così una potente aura benigna. ■

Ema Stokholma torna con una nuova produzione per condurci nei luoghi urbani dell'attuale scena musicale italiana. Un viaggio in cinque puntate da lunedì 2 novembre in seconda serata

SULLE STRADE DELLA MUSICA

La musica è in continua evoluzione e quella italiana non fa eccezione. Ogni anno il nostro panorama musicale presenta nuovi autori e nuovi interpreti, sempre più seguiti dai giovani soprattutto grazie ai social network. In questi ultimi anni, tra i generi musicali più seguiti c'è il Trap, una melodia strettamente connessa alla strada e soprattutto al quartiere in cui i suoi esponenti sono nati e cresciuti. Nuovi e conclamati sono i talenti del Rap e del Trap italiano che la DJ e conduttrice televisiva, esperta di musica e "insider" del mondo musicale, incontrerà in ogni puntata per un'intervista confidenziale. Il lunedì in seconda serata Ema porterà lo spettatore nella vita e nel percorso artistico di ognuno degli "ospiti" che incontrerà, raccontandoli come persone e come professionisti. Insieme a loro offrirà un racconto inedito delle periferie, che diventano centro di innovazione e creatività e luoghi che sono stati importanti nella vita privata degli artisti e continua fonte di ispirazione nella loro evoluzione artistica. Un viaggio alla scoperta di spazi urbani inusuali e periferici, legati alla scena Rap e T-Rap italiana. Roma, Napoli, Torino e Milano raccontati attraverso percorsi alternativi e poco battuti, ma non per questo meno sorprendenti. Ema parte da Roma e dal quartiere Trastevere con i racconti di Ketama 126, per passare a Cinecittà da Radical fino al Laurentino 38 con LXX. E poi, sempre nella Capitale, Franco 126, Gianni Bismark e la giovanissima Lil Jolie. Ema si sposta a Napoli, una città che solo a nominarla richiama la musica, dove incontra, tra le strade di Scampia, Geolier e a Casoria Lele Blade e Vale Lambo. Il viaggio di Ema ci porta quindi a nord: a Torino intervista Shade e Rosa Chemical e, infine, a Milano, dai Navigli al Cimitero Monumentale, dove gli artisti protagonisti sono Ernia e Frah Quintale. ■



Ogni lunedì in prima serata, a partire dal 2 novembre, appuntamento in prima visione con l'ottava e ultima stagione de "Il Trono di Spade", serie televisiva regina dell'ultimo decennio, tratta dalla saga letteraria di George R.R. Martin "Cronache del ghiaccio e del fuoco". 59 Emmy Awards su ben 160 nomination: sul piano dei riconoscimenti ufficiali, il primato della serie ideata da David Benioff e D.B. Weiss è assoluto e senza precedenti. La qualità della scrittura, il massiccio investimento produttivo e l'impeccabile casting hanno saputo garantire, a un prodotto concepito per il pubblico ristretto della televisione pay, un seguito mondiale da grande evento generalista. Ma la forza de "Il Trono di Spade" sta, soprattutto, nell'intuizione di George R.R. Martin, romanziere del New Jersey, che ha mescolato con gusto e talento diversi grandi archetipi letterari d'importazione britannica: le geografie immaginarie e la mitologia magica di J.R.R. Tolkien; la passione per la cavalleria e l'araldica di Sir Walter Scott; e soprattutto gli intrighi dinastici e di potere delle tragedie e dei drammi

In prima visione su Rai4 dal 2 novembre l'ottava e ultima stagione della serie cult vincitrice di 59 Emmy Awards

storici di William Shakespeare, in particolare del ciclo della guerra delle Due Rose. La stagione finale chiude dunque, con pathos e spettacolo, il cerchio su due fronti: quello dello scontro soprannaturale con il Re della Notte e l'esercito dei non-morti e quello della guerra dinastica tra le regine Cersei Lannister (Lena Headey) e Daenerys Targaryen (Emilia Clarke). La prima perfida come Lady Macbeth, la seconda affiancata dall'impavido Jon Snow (Kit Harington),

in una coppia eroica, inevitabile e impossibile, nel solco di Antonio e Cleopatra o di Romeo e Giulietta. Tanta Inghilterra dunque, ma anche tanta America, incarnata dalla casata Stark, austeri pionieri del nord, chiamati a mediare tra gli intrighi cortigiani di Approdo del Re e le ambizioni imperiali di Daenerys, leader carismatica di una rivoluzione proletaria. Chi vincerà il gioco dei Troni? Più del finale, è la morale della favola, affidata al mattatore Tyrion Lannister (Peter Dinklage), a darci il senso dell'intera saga: vince chi conosce e chi sa raccontare. Come Martin, Benioff, Weiss e, naturalmente, Hollywood! ■



Tintoretto, il primo regista

Una biografia dell'irrequieto pittore, grande artefice del Rinascimento, che ha segnato il volto artistico di Venezia. Martedì 3 novembre alle 19.30 su Rai5

Tintoretto, il grande artefice del Rinascimento italiano, ha segnato in maniera profonda il volto artistico di Venezia. Pittore irrequieto, era capace di sbalordire i suoi committenti con trovate sorprendenti, anche grazie alla gran velocità con cui eseguiva le sue opere. A lui è dedicato il documentario di Erminio Perocco "Tintoretto, il primo regista" in onda martedì 3 novembre alle 19.30 su Rai5. Il documentario ripercorre la biografia dell'artista e descrive le innovazioni tecniche della sua pittura che hanno esercitato un'influenza profonda e costante sulla storia dell'arte, e lasciato tracce tangibili nelle opere di artisti come Peter Paul Rubens, El Greco, Max Beckmann e Jackson Pollock. Paul Cezanne, a nome di tutti, lo ha definito l'idolo della pittura: "La sua opera è immensa, include ogni cosa dalla natura morta fino a Dio. È un enorme arca di Noè; io mi sarei trasferito a Venezia soltanto per lui!". Il documentario non lascia dubbi sulla modernità del Tintoretto, sulla audacia delle sue pennellate, sulla complessità delle storie narrate nei suoi quadri giganteschi, sulle sue strategie che oggi definiremmo da marketing. Con la regia di Erminio Perocco, fotografia di Giovanni Andreotta, musiche di Teho Teardo, prodotto da Kublai Film. ■

La settimana di Rai 5



Nessun dorma Stefano Bollani e Beatrice Rana

Due pianisti a confronto nella nuova stagione del programma in prima visione.

Lunedì 2 novembre ore 21.15



Art of... Francia Scorrerà il sangue

Napoleone Bonaparte respinse e ispirò, allo stesso modo, gli artisti del suo tempo. Con lui l'Arte Francese subì una drammatica svolta.

Martedì 3 novembre ore 20.30



Programmazione straordinaria Roberto Devereux di Donizetti

Il grande soprano Mariella Devia nell'iconica parte della Regina Elisabetta. In prima Tv dal Carlo Felice di Genova.

Mercoledì 4 novembre ore 21.15



Città segrete Barcellona

Una guida turistica per amanti di rarità artistiche fuori dal comune. Protagonista del primo episodio è il capoluogo della Catalogna.

Giovedì 5 novembre ore 20.30



Art Night Canova, Thorvaldsen, Rodin

Un viaggio intorno alla scultura. Due documentari in occasione degli anniversari di nascita di Thorvaldsen e Rodin.

Venerdì 6 novembre ore 21.15



Spazio "Contemporanea" Rumori del '900

La musica moderna e contemporanea con una proposta di brani eseguiti dall'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai in vari concerti, dal 1994 a oggi.

Sabato 7 novembre ore 22.45

Di là dal fiume e tra gli alberi L'isola di Stromboli

In mezzo al Mediterraneo aria, terra, fuoco e acqua si incontrano per dare spettacolo. È l'isola protagonista del documentario di Luigi Maria Perotti.

Domenica 8 novembre ore 22.10



Rai 5



4.11.1918. Fine

Un documentario per ricordare il dramma della Prima Guerra Mondiale nel giorno della firma dell'armistizio. Mercoledì alle 21.10 su Rai Storia

Il 4 novembre del 1918 viene firmato l'armistizio sul fronte italiano della Prima Guerra Mondiale. E finalmente può essere pronunciata la parola più attesa. La parola sussurrata con speranza per 42 mesi, ostentata nell'illusione, maledetta nella delusione. La parola che si è spenta sulle labbra di 650mila morti in trincea, diventa cronaca, realtà. "4.1.1918. Fine", in onda mercoledì 4 novembre alle 21:10 su Rai Storia racconta i significati che assume quella parola per i soldati che hanno combattuto e vissuto sulla propria pelle un conflitto senza precedenti nella storia. È la "vittoria" per chi si sente partecipe e prota-

gonista dell'esito bellico. È comunque una sconfitta per chi pensa ai compagni caduti e alla propria vita dissipata. È per tutti l'armistizio e il ritorno a casa. Per tutti, la fine dell'incubo. Dopo "Presente. Voci e volti dei ragazzi di Redipuglia" e "Generazione Caporetto. Storie di soldati eroi sbandati nei giorni della disfatta", "4-11-1918-FINE. L'armistizio, la vittoria e gli sconfitti della Grande Guerra" è il documentario che conclude la trilogia sulla Grande Guerra raccontata attraverso le testimonianze - diari, memorie e lettere di soldati e ufficiali, ragazzi e uomini "qualunque" - custodite dell'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano. ■

La settimana di Rai Storia



Cronache dall'impero Tiberio, la leggenda nera di un imperatore

Le accuse di misantropia, crudeltà e perversione sessuale mettono in secondo piano le capacità militari e amministrative del successore di Augusto.

Lunedì 2 novembre ore 21.10



Il segno delle donne Chiara Lubich interpretata da Anita Zagaria

È la prima donna ad aver fondato un movimento cattolico, quello dei Focolari, che si diffonderà in 87 Paesi.

Martedì 3 novembre ore 21.10



Passato e Presente Elezioni in America 1980 Reagan - Carter

Tra la crisi economica e il riaccendersi di tensioni internazionali, le elezioni si svolgono in un periodo decisamente complicato per gli USA.

Mercoledì 4 novembre ore 20.30



a.C.d.C Il grande viaggio dei vichinghi Emigranti

Torna Alessandro Barbero con una nuova serie, in onda in prima visione, per il ciclo dedicato al popolo scandinavo.

Giovedì 5 novembre ore 21.10



I grandi dimenticati Il carcere di Santo Stefano

Il racconto dei capolavori abbandonati o dimenticati del patrimonio artistico e culturale italiano ed europeo, le loro storie, le leggende e i ricordi.

Venerdì 6 novembre ore 22.40



Documentari d'autore Check point Berlin

Un regista a Berlino per la proiezione di un suo film cammina per la città, riflettendo sul Muro e sull'esperienza leggendaria di un suo zio.

Sabato 7 novembre ore 22.55

Domenica con Licia Maglietta

Da "Pane e Tulipani" alla "regia" di Rai Storia. È affidata all'attrice la creazione del palinsesto domenicale.

Domenica 8 novembre dalle 14 alle 24



Rai Storia



Indosso la divisa con dedizione e passione

Primo dirigente della Polizia di Stato, madre e moglie, la Dr.ssa Emanuela Canestrini, campana di origini, attualmente è presso l'Ispettorato di pubblica sicurezza Vaticano e si occupa di servizi operativi connessi ai grandi eventi e al servizio di protezione del Santo Padre. Coraggio e passione un binomio vincente nella sua lunga e prestigiosa carriera, caratterizzata da incarichi prestigiosi e di responsabilità

Una punta di diamante per la Polizia di Stato che rappresenta con orgoglio e dedizione. Entrata in Polizia nel 1992 ha amato la divisa ogni giorno sempre di più, senza risparmiarsi. Una donna che fa la differenza con un lavoro silente e operoso, un esempio per le generazioni future. Moglie felice di un generale dell'Arma dei Carabinieri in congedo e madre attenta di Alessandro e Matilde, sottolinea l'importanza dei valori nella vita di ognuno di noi, fondamentali per riuscire bene in tutti i settori della vita. Jean Paul Richter sosteneva: "Nelle donne ogni cosa è cuore, anche la testa"

una frase che sintetizza pienamente l'esempio e l'impegno del Primo Dirigente della Polizia di Stato Emanuela Canestrini.

Cosa vuol dire indossare la divisa della Polizia di Stato?

Indossare la divisa della Polizia di Stato significa responsabilità, sacrificio, dedizione, passione. La divisa rappresenta l'Istituzione di cui fai parte e quando la si indossa bisogna tener presente la percezione della collettività. Bisogna essere un esempio dal punto di vista morale e professionale. La divisa rappresenta lo Stato ed i suoi principi fondamentali, valori che devono accompagnarci anche quando la togliamo a fine servizio, perché non si smette mai di essere poliziotti. D'altronde, come ribadisce spesso il Capo della Polizia e Direttore Generale Pubblica Sicurezza Prefetto Franco Gabrielli la polizia è: "Esserci Sempre". Dedizione e passione sono due elementi fondamentali: se si lavora con dedizione si raccolgono enormi gratificazioni sia professionalmente, sia da un punto di vista umano.

Perché ha scelto di intraprendere la carriera in Polizia?

La mia scelta di entrare in polizia è maturata in concomitanza delle stragi di Capaci e di via D'Amelio, allorquando, persero la vita il giudice Falcone e sua moglie Francesca Morvillo e il giudice Borsellino, con i rispettivi uomini della scorta. Nel 1992 è iniziato un percorso di vita, non solo lavorativo, presso l'Istituto Superiore di Polizia, durato 4 anni con funzioni di capocorso e terminato con il conseguimento del diploma e i gradi di vice commissario. Conservo ricordi molto belli di quel periodo. Entrare a 18 anni ed uscire con i gradi sulla spallina, responsabile della gestione di donne e uomini della Polizia di Stato non è semplice. Ancora oggi, nelle occasioni di ritrovo con i colleghi con cui si è condivisa l'esperienza presso l'Istituto superiore di polizia siamo portati a ricordare come eravamo e come siamo, legati da quell'esperienza comune che ci rende unici e riconoscibili.

Lei si occupa di grandi eventi e dei servizi scorta al Santo Padre, in sintesi è la donna che protegge Papa Francesco. Cosa si prova?

Attualmente sono distaccata presso l'Ispettorato di pubblica sicurezza Vaticano e mi occupo di servizi operativi connessi ai grandi eventi e al servizio di protezione del Santo Padre. Ruolo di grande responsabilità ed emozione. "Lavorare" per il Santo Padre è un grande riconoscimento, anche perché Papa Francesco apprezza il nostro lavoro e la nostra discrezione non perdendo occasione per sottolinearlo sia durante le udienze concesse alla polizia di stato, sia nell'ultima ricorrenza del 75° anniversario della fondazione dell'Ispettorato lo scorso 28 settembre.

Lei è stata il Caposcorta dell'ex premier Gentiloni e l'hanno soprannominata l'angelo biondo di Gentiloni: una donna che protegge un uomo nel nostro Paese fa ancora notizia, cosa ricorda di quell'esperienza?

Un incarico che mi ha colto di sorpresa. In quel periodo ero in Questura a Pesaro e fui chiamata all'improvviso dal Signor Capo della Polizia. Si scelse di affidare all'Ispettorato di Pubblica Sicurezza di Palazzo Chigi la protezione dell'ex premier Paolo Gentiloni.

In poco tempo si è provveduto a strutturare un dispositivo di protezione di primo livello, inserito in un contesto di collaborazione e sinergia con tutte le forze dell'ordine sul territorio nazionale e con le articolazioni di Palazzo Chigi. Un impegno dinamico quello del premier: la sua agenda sempre in aggiornamento tenendo conto delle vicende politiche del momento. Un impegno che mi ha permesso di girare l'Italia e il mondo confrontandomi, in quest'ultimo caso, con gli omologhi collaterali stranieri nella gestione dei servizi di scorta. L'ex premier Gentiloni ha sempre compreso le finalità del servizio di protezione a lui istituzionalmente dedicato e svolto da me e dai miei collaboratori con grande rigore, ma con il rispetto dei momenti privati della personalità vissuti con le giuste limitazioni. Paolo Gentiloni, persona di grande carisma e stile, con il quale si è instaurato da subito un rapporto di grande empatia. La cosa certa è che essere la prima donna chiamata ad assolvere l'incarico di caposcorta del premier, come direbbe una nota pubblicità, non ha prezzo.

Durante la sua brillante carriera lei è stata responsabile della scorta di Polizia ai Capi di Stato fin dalla Presidenza Ciampi: è un incarico di grande responsabilità, cosa si prova?

Da giovane commissario sono stata inserita in un dispositivo di protezione interforze composto da personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri all'interno della Sovrintendenza centrale dei Servizi di sicurezza della presidenza della Repubblica, dopo aver frequentato il corso scorte presso il C.A.I.P. di Abbasanta in Sardegna. Ho frequentato il corso proprio con alcuni colleghi che non erano presenti il giorno dell'attentato di Capaci. Anche qui, ero l'unica donna in un dispositivo di protezione interforze. Se vogliamo, la Polizia di Stato è stata la prima ad inserire le donne in un contesto operativo quale quello dei dispositivi di protezione in funzione di responsabili del dispositivo stesso. Ho seguito i presidenti Ciampi, Napolitano e, nel primo periodo, del Presidente Mattarella. Per un anno mi sono occupata anche del dispositivo di sicurezza del presidente emerito Francesco Cossiga e in un momento storico particolare della sicurezza dei familiari del presidente Ciampi e di alcuni dignitari stranieri. Ricordo con affetto il nucleo operativo di protezione che



curava con me la scorta del premier Gentiloni, con uno spirito di squadra e un senso di appartenenza in tutti i momenti sia quelli belli che quelli più impegnativi. Non mi sono sentita il capo, ma semplicemente il primus inter pares. Oggi il mio ricordo va a due colleghi che non ci sono più: Giorgio Guastamacchia e Paolo Salvucci. Intitolata a loro recentemente la sala dispositivo di sicurezza del presidente, alla memoria del sostituto commissario coordinatore Guastamacchia, morto a causa del Covid-19, e una targa ricordo dell'ispettore superiore Paolo Salvucci, morto nel settembre del 2019.

Quale deve essere, secondo lei, il ruolo della donna in divisa?

La divisa non ha genere maschile o femminile, il ruolo della donna in divisa deve essere quello di un completamente a quello della stessa divisa di un uomo. Le donne non devono perdere la loro femminilità, la loro dolcezza, la loro capacità di conciliare vari ruoli e vari contesti e nel lavoro, soprattutto in alcune situazioni di disagio, possono rivelarsi quel quid indispensabile

Cosa è per lei la paura?

E' un sentimento con cui tutti ci confrontiamo, ma si combatte con l'impegno a fare sempre meglio e a valutare tutte le ipotesi per contrastare qualsiasi tipo di minaccia alla sicurezza personale e collettiva, uniti al senso di responsabilità verso i propri uomini. Ogni giorno è diverso dall'altro e ogni giorno è una sfida sempre diversa, ma la consapevolezza di ciò che si fa aiuta a contrastare tutte le paure.

Nel corso della sua carriera è stata anche Capo della Squadra

Volante di Pesaro, un contatto più diretto con i cittadini, e un ruolo che permette anche di capire la percezione dell'immagine che la Polizia semina sul territorio...

Ho avuto l'opportunità di lavorare per la gente e con la gente, volendo instaurare un senso di fiducia verso la popolazione. Ricordo con affetto gli incontri presso i centri anziani e con i giovani. Il contatto con la gente e con le categorie più deboli. Ho avuto la possibilità di capire, indossando sempre la mia divisa, cosa le persone percepiscono e cosa si aspettano dalle donne e dagli uomini in divisa: aspettative quali presenza, competenza, vicinanza, tanto per dirne alcune.

Suo marito è un generale dei carabinieri, ora in congedo: come riuscite a trovare la giusta sinergia ed il giusto equilibrio tra "forze dell'ordine" in casa?

Abbiamo sempre distinto l'aspetto privato da quello istituzionale, pur condividendo l'"amore" per la divisa. A Pesaro ci siamo spesso ritrovati in occasione dei tavoli di lavoro ed è stato bello collaborare. I nostri figli Alessandro e Matilde hanno vissuto con naturalezza i nostri ruoli e noi abbiamo trasmesso ad entrambi il rispetto delle regole, i valori e la passione che contraddistinguono il nostro lavoro.

Un consiglio ai giovani che vogliono intraprendere la carriera in Polizia.

La divisa è passione, dedizione, competenza, orgoglio, spirito di sacrificio. Non c'è una ricetta ben precisa, ma questi sono ingredienti fondamentali per essere un buon poliziotto sempre. ■

NELLE LIBRERIE E STORE DIGITALI

Rai Libri



Su Rai Yoyo, il sabato e la domenica alle 16.15, Laura Carusino conduce uno spazio dedicato al fai da te per i più piccoli



SUUUPER, il tutorial dell'Albero Azzurro

Su Rai Yoyo è arrivato "SUUUPER", un posto colorato e divertente dove liberare la fantasia e allenare la creatività. Si tratta del tutorial dell'Albero Azzurro, che vede protagonista Laura Carusino e che è stato proposto in anteprima la scorsa estate su RaiPlay. Ora la trasmissione approda ogni sabato e domenica, alle ore 16.15 su Rai Yoyo. Insieme a Laura Carusino i bambini possono imparare a riusare e riciclare cose semplici, che possono trovare in casa, trasformandole in giochi unici e originali. "Sono contenta che ritorni uno spazio dedicato al fai da te per i più piccoli", ha detto Laura Carusino, "Si può dire che continua la tradizione dello 'Scatolone Fabbricone', che in molti ricordano con affetto e nostalgia. In fondo è stato il predecessore di quello che poi è diventato il Tutorial: "Ti faccio vedere come realizzare ...". "Suuuper" è nato in quarantena, registrato a casa mia e proposto su Rai Play proprio per far compagnia ai bambini a casa, proponendogli attività creative riutilizzando materiali che potevano avere a casa. Io e Donatella Rorro, ideatrice e produttrice, abbiamo lavorato in tandem passando ore al telefono e videochiamate per cercare di realizzarlo al meglio. Sono felice che ora vada in onda su Rai Yoyo. Credo che in questo spazio i bambini si possano divertire, dando sfogo alla loro insuperabile creatività e fantasia, ma non solo. Lasciare liberi i bambini di creare con le loro mani sviluppa i valori di perseveranza, impegno e trasmette loro un senso di fiducia. L'arte del fare torna protagonista. Non vedo l'ora!".

Nel corso delle otto puntate (sempre disponibili su RaiPlay e l'App RaiPlay Yoyo) i bambini potranno imparare a creare "I birilli di Dodò", un bellissimo copricapo indiano, un gioco da tavolo "memory" in versione alberesca, un lancio anelli, un domino, un Tris, un porta pennarelli e il pupazzo Dodò con la pasta da modellare. ■





IL 10 SULLE SPALLE...

"Maradona è meglio di Pelè" cantavano i tifosi del Napoli, ma questa è una diatriba riservata a loro e a brasiliani e argentini. In realtà non c'è alcuna necessità di scegliere uno tra i due, sarebbe come stabilire chi fosse meglio tra Michelangelo e Giotto. Impossibile distinguere, vivisezionare, due genialità purissime, sconfinite in veri e propri "superpoteri" che hanno consentito a due fisici "normali" dalle stature medio-basse di fare gesti preclusi a qualsiasi altro mortale. I fan di Diego hanno sempre imputato a Edson Arantes do Nascimento in arte Pelè, il non essersi misurato del brasiliano nei duri campi europei, ma quest'ultimo fu un vero e proprio calciatore del mondo, ambasciatore del suo paese, leader della sua nazionale in tre mondiali vinti. O'Rey in questo fu certamente agevolato da un collettivo di campioni del calibro di Garrincha, Didi, Vavà, Rivelino, Tostato, a differenza del Pibe de Oro che vinse praticamente da solo i mondiali messicani del 1986. Pelè fu anche più "politicamente corretto" e presentabile dell'irrequieto Maradona, che lottò verbalmente contro i potenti del calcio, prese di petto le tifoserie di mezzo mon-

do e finì per farsi soverchiare dai suoi vizi, che, tuttavia, non intaccarono mai nemmeno un grammo della sua classe. I due fuoriclasse negli anni hanno vissuto fasi altalenanti di amore e odio, beccandosi, abbracciandosi ma sempre rispettandosi, accomunati anche dai compleanni a pochi giorni di distanza e dalla cifra tonda raggiunta nel 2020: 80 anni per il brasiliano, 60 per l'argentino. Nel 2000 la Fifa, provò a stabilire chi tra i due fosse il migliore attraverso un referendum via Internet per eleggere il giocatore del secolo. Vinse nettamente Diego, con il 53,6 % dei voti, a dispetto dei vertici del pallone, da sempre ostili a Maradona. Fu così che al voto popolare fu affiancata una giuria di esperti per ribaltare il voto telematico. Inevitabili accuse e polemiche, fino al verdetto salomonico di premiare entrambi come calciatori del secolo. Scontentando naturalmente tutti e lasciando irrisolta la disputa, che appare ai più irrisoria, al confronto del ben più grande domanda: "Quando avremo altri due come loro?". Per molti ci sono già: si chiamano Leo Messi e Cristiano Ronaldo (senza dimenticare l'altro Ronaldo, Il Fenomeno). Ma anche su questo argomento si potrebbe dire tutto e il contrario di tutto. Soluzione: gustarsi le gesta di questi campioni e basta. ■

(M.F.)

TELEVIDEO Lu 14 Ott 11:25:35

ULTIM'ORA

LA GUIDA COMPLETA
AI PROGRAMMI RAI LA TROVATE
ALLA PAGINA 501 DEL TELEVIDEO
E ALLA PAGINA 482 DEL TELEVIDEO
TUTTE LE ANTICIPAZIONI
DEL RADIOCORRIERE TV

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV



GENERALE



1	4	1	3	Negramaro	Contatto
2	1	1	8	Dua Lipa	Levitating
3	2	2	6	Joel Corry x MNEK	Head & Heart
4	12	4	1	Miley Cyrus	Midnight Sky
5	5	4	3	David Guetta & Sia	Let's Love
6	3	3	8	Clean Bandit And Mabel..	Tick Tock
7	7	1	7	Emma	Latina
8	6	6	3	Fedez	Bella storia
9	8	1	7	Ligabue	La ragazza dei tuoi sogni
10	10	1	15	Purple Disco Machine &..	Hypnotized

UK



1	3	1	10	Miley Cyrus	Midnight Sky
2	2	2	5	Justin Bieber feat. Ch..	Holy
3	12	3	3	Shawn Mendes	Wonder
4	4	4	2	Dua Lipa	Levitating
5	14	5	2	Keith Urban & Pink	One Too Many
6	1	1	6	Sigala x James Arthur	Lasting Lover
7	10	6	4	Sam Smith	Diamonds
8	5	2	8	Clean Bandit And Mabel..	Tick Tock
9	7	6	4	24kGoldn feat. Iann Dior	Mood
10	6	1	16	Joel Corry x MNEK	Head & Heart



ITALIANI



1	1	1	3	Negramaro	Contatto
2	3	1	9	Emma	Latina
3	4	1	7	Ligabue	La ragazza dei tuoi sogni
4	5	5	7	Tiromancino	Finché ti va
5	2	2	4	Fedez	Bella storia
6	8	6	2	J-Ax feat. Mr. Rain	Via di qua
7	14	8	1	Carl Brave feat. Elodie	Parli Parli
8	6	2	8	Tommaso Paradiso	Ricordami
9	7	6	6	Achille Lauro	Maleducata
10	9	4	7	Ernia	Superclassico

STATI UNITI



1	1	1	34	Weeknd, The	Blinding Lights
2	2	2	9	Jawsh 685 & Jason Derulo	Savage Love (Laxed - S..
3	6	6	2	24kGoldn feat. Iann Dior	Mood
4	5	5	8	Gabby Barrett feat. Ch..	I Hope
5	4	4	5	Drake feat. Lil Durk	Laugh Now Cry Later
6	3	1	19	DaBaby feat. Roddy Ricch	ROCKSTAR
7	7	4	12	Lewis Capaldi	Before You Go
8	8	1	55	Post Malone	Circles
9	11			Surf Mesa feat. Emilee	ily (i love you baby)
10	9	9	8	Chris Brown & Young Thug	Go Crazy

INDIPENDENTI



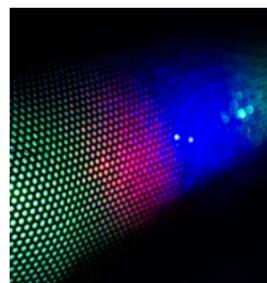
1	1	1	3	Negramaro	Contatto
2	2	1	14	LP	The One That You Love
3	3	2	5	Ultimo	22 Settembre
4	4	4	4	Gazzelle	Destri
5	6	5	2	Francesco Gabbani	Einstein
6	5	3	11	Daði Freyr (Daði Og Ga..	Think About Things
7	9	7	2	Alfie Templeman	Happiness In Liquid Form
8	8	8	4	Lost Frequencies & Mat..	Don't Leave Me Now
9	7	2	18	Danti feat. Raf & Fabi..	Liberi
10	12	8	7	Modà	Cuore di cemento

EUROPA



1	1	1	5	Miley Cyrus	Midnight Sky
2	4	4	2	David Guetta & Sia	Let's Love
3	8	8	2	Purple Disco Machine &..	Hypnotized
4	3	2	9	Kygo x Tina Turner	What's Love Got To Do ..
5	2	1	14	Jawsh 685 & Jason Derulo	Savage Love (Laxed - S..
6	7	7	2	Ava Max	Who's Laughing Now
7	6	5	4	Joel Corry x MNEK	Head & Heart
8	5	5	3	Jason Derulo	Take You Dancing
9	9	1	20	Ava Max	Kings & Queens
10	10	1	43	Weeknd, The	Blinding Lights

EMERGENTI



1	1	1	1	Aiello	Che canzone siamo
2	2	2	1	Mecna feat. Frah Quintale	Tutto ok
3	6	3	17	Il Tre	Te lo prometto
4	5	3	5	Matteo Faustini	Il cuore incassa forte
5	4	2	4	Andrea Brunini	Viaggiatore
6				Ivan Granatino e Cleme..	Dinero
7				Comete	Glovo
8	9	3	9	Daniele Lanave	Soltanto per stanotte
9	11			Lortex	Mia
10	7	1	35	Anna	Bando

AMERICA LATINA



1	1	1	12	Maluma	Hawái
2	2	2	4	Camilo	Vida De Rico
3	3	3	8	BTS	Dynamite
4	6	4	6	Sech	Relación
5	5	2	17	Ozuna	Caramelo
6	4	2	11	Karol G	Ay, DiOs Mio!
7	9	7	11	Jawsh 685 & Jason Derulo	Savage Love (Laxed - S..
8	7	1	18	Rauw Alejandro	Tattoo
9	29	9	1	Sebastian Yatra feat. ..	Chica Ideal
10	8	3	12	J Balvin, Dua Lipa, Ba..	UN DIA (ONE DAY)

CINEMA IN TV



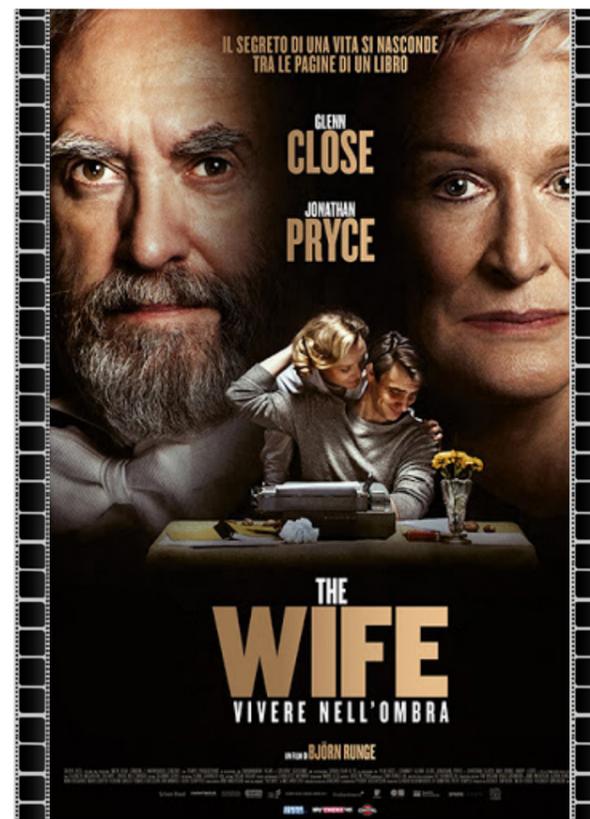
LUNEDÌ 2 NOVEMBRE ORE 22.15 – ANNO 2018
REGIA DI MAXIMILIANO HERNANDO BRUNO **Rai 5**

Il regista Maximiliano Hernando Bruno racconta il dramma giuliano-dalmata nel film in onda per il ciclo "Nuovo Cinema Italia". Siamo nel settembre del 1943, nei giorni in cui nei territori italiani martoriati dalla guerra scoppia il caos: il maresciallo Badoglio, capo del governo italiano, chiede ed ottiene l'armistizio da parte degli anglo-americani e unitamente al Re fugge da Roma, lasciando l'Italia allo sbando. L'esercito non sa più chi è il nemico e chi l'alleato. Il dramma si trasforma in tragedia per i soldati abbandonati a se stessi nei teatri di guerra, ma anche e soprattutto per le popolazioni civili Istriane, Fiumane, Giuliane e Dalmate, che si trovano ad affrontare un nuovo nemico: i partigiani di Tito che avanzano in quelle terre, spinti da una furia anti-italiana. In questo drammatico contesto storico, avrà risalto la figura di Norma Cossetto, giovane studentessa istriana, laureanda all'Università di Padova, barbaramente violentata e uccisa dai partigiani titini, per la sola colpa di essere italiana. Tra gli interpreti, Selene Gandini, Franco Nero, Geraldine Chaplin, Sandra Ceccarelli, Romeo Grebensek.

Un padre mette in discussione tutti i suoi principi pur di garantire un futuro migliore a sua figlia. È il film di Cristian Mungiu trasmesso senza interruzioni pubblicitarie e disponibile anche in lingua originale, che ha vinto il premio per la miglior regia al 69° Festival di Cannes (2016). Romeo Aldea, un medico che vive in una piccola città di montagna in Transilvania, ha cresciuto la figlia Eliza con l'idea che al compimento del diciottesimo anno di età lascerà la Romania per andare a studiare all'estero. Il suo progetto sta per giungere a compimento: Eliza ha ottenuto una borsa di studio per frequentare una facoltà di psicologia in Gran Bretagna. Le resta solo da superare l'esame di maturità, una mera formalità per una studentessa modello come lei. Ma il giorno prima degli esami scritti, Eliza subisce un'aggressione che mette a rischio la sua partenza. Adesso Romeo è costretto a prendere una decisione. Ci sono diversi modi per risolvere il problema, ma nessuno di questi contempla l'applicazione di quei principi che, in quanto padre, ha insegnato a sua figlia.



MARTEDÌ 3 NOVEMBRE ORE 21.15 – ANNO 2016
REGIA DI CRISTIAN MUNGIU **Rai 5**



GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE ORE 21.20 – ANNO 2017
REGIA DI BJÖRN RUNGE **Rai 3**

Adattamento dell'omonimo romanzo di Meg Wolitzer, il film è proposto in prima visione Tv e racconta una storia basata sul noto motto che dietro a ogni grande uomo c'è sempre una grande donna. Joan Castleman è infatti una donna dalla bellezza impeccabile che non si deteriora nemmeno con il tempo che passa. Intelligente e discreta, è la perfetta moglie devota. Ha trascorso quarant'anni della sua vita a sacrificare il proprio talento, le proprie ambizioni e i propri sogni per supportare il carismatico e affascinante marito Joe e la sua carriera letteraria. Di più. Ha sopportato infedeltà e menzogne e, sempre per amore, ha assistito alla sfavillante carriera del consorte basata per altro su opere scritte da lei, non da lui. La notizia dell'assegnazione del più grande riconoscimento per uno scrittore, il Premio Nobel per la letteratura, diventa però per Joan un momento di rottura. E' proprio durante il viaggio a Stoccolma infatti che la donna ripensa al patto segreto che nasconde il suo matrimonio e agli anni di sacrifici e decide di dire basta e di riprendersi quello che le spetta. Nel ruolo dei due protagonisti Glenn Close e Jonathan Pryce.

Maria è una bella ragazza romana un po' mitomane e pasticciona. Vive con la madre e un giorno incontra Adriano, un nobile uomo maturo che, folgorato dalla sua bellezza, comincia a corteggiarla senza dirle che è già sposato. La mamma preoccupata per il suo futuro la spinge nel frattempo a fidanzarsi con un giovane dottore. Per poter frequentare i due uomini contemporaneamente Maria finge di essere una hostess e, usando il nome di un'amica che davvero lavora sugli aerei, giustifica le sue assenze con i voli aerei sui quali deve imbarcarsi. Queste sue continue finte partenze le lasciano anche spazio per intrecciare una relazione con un terzo giovane innamorato. A causa di un incidente aereo che vede coinvolta la vera hostess però, l'amante e il fidanzato capiscono il trucco e scoprono la vera identità di Maria. La ragazza tuttavia riuscirà ancora una volta a ingannare tutti e due e a continuare le sue relazioni sentimentali. Tratto da un'omonima commedia di Diego Fabbri, che ha curato anche la sceneggiatura, il film proposto per il ciclo "Cinema Italia", è diretto da Fabrizio Comencini ed interpretato tra gli altri da Catherine Spaak, Enrico Maria Salerno, Marc Michel, Riccardo Cucciolla, Manuel Miranda.



SABATO 7 NOVEMBRE ORE 21.10 – ANNO 1965
REGIA DI FABRIZIO COMENCINI **Rai Storia**



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1930



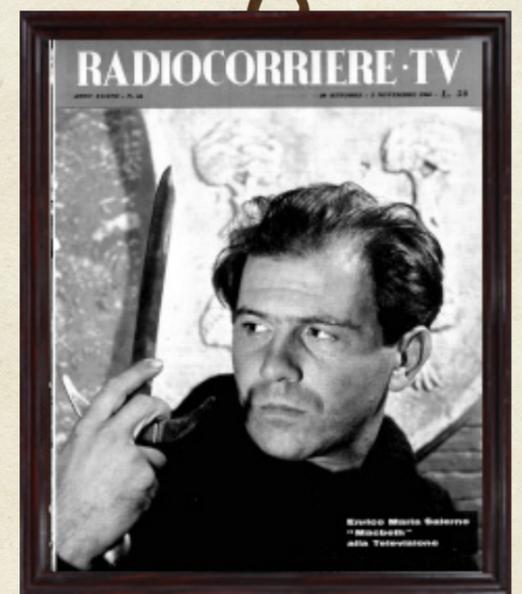
1940



1950



1960



1970



1980



1990



NOVEMBRE



COME ERAVAMO



Alberto Angela
MERAVIGLIE
alla scoperta
della penisola dei tesori

*Questo libro è un
viaggio nello spazio e
nel tempo alla ricerca
delle meraviglie italiane*